

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

RESOCONTI:

AFFARI COSTITUZIONALI (I):

<i>In sede legislativa</i>	Pag. 2
<i>In sede referentc</i>	» 2
<i>In sede consultiva</i>	» 3

GIUSTIZIA (IV):

<i>In sede legislativa</i>	» 4
<i>Comitato permanente per i pareri</i>	» 6

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE - PARTECIPAZIONI STATALI (V):

<i>Comitato per i pareri</i>	» 6
<i>Comitato per la programmazione</i>	» 9

ISTRUZIONE (VIII):

<i>In sede consultiva</i>	» 11
-------------------------------------	------

LAVORI PUBBLICI (IX):

<i>In sede referente</i>	» 12
<i>In sede legislativa</i>	» 13
<i>In sede consultiva</i>	» 14

TRASPORTI (X):

<i>In sede legislativa</i>	» 15
<i>In sede referente</i>	» 18

AGRICOLTURA (XI):

<i>In sede consultiva</i>	» 20
<i>In sede referente</i>	» 21

INDUSTRIA (XII):

<i>In sede consultiva</i>	Pag. 21
<i>In sede legislativa</i>	» 24

IGIENE E SANITÀ (XIV):

<i>In sede consultiva</i>	» 26
-------------------------------------	------

CONVOCAZIONI:

Giovedì 6 dicembre 1973

<i>Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio</i>	Pag. 27
<i>Affari interni (II)</i>	» 27
<i>Affari esteri (III)</i>	» 27
<i>Giustizia (IV)</i>	» 28
<i>Bilancio e programmazione - Partecipazioni statali (V)</i>	» 28
<i>Difesa (VII)</i>	» 28
<i>Istruzione (VIII)</i>	» 29
<i>Trasporti (X)</i>	» 29
<i>Agricoltura (XI)</i>	» 30
<i>Industria (XII)</i>	» 30
<i>Lavoro (XIII)</i>	» 30
<i>Igiene e sanità (XIV)</i>	» 30
<i>Commissione parlamentare per le questioni regionali</i>	» 31

Mercoledì 12 dicembre 1973

<i>Commissione speciale per l'esame dei provvedimenti concernenti la disciplina dei contratti di locazione degli immobili urbani</i>	<i>Pag.</i>	31
<i>Finanze e tesoro (VI)</i>	»	31
<i>Lavoro (XIII)</i>	»	31
<i>Commissione parlamentare per la vigilanza sulle radiodiffusioni</i>	»	31

Giovedì 13 dicembre 1973

<i>Commissione inquirente per i procedimenti di accusa</i>	»	32
<i>Commissioni riunite (IX e X)</i>	»	32
<i>Finanze e tesoro (VI)</i>	»	32

Mercoledì 19 dicembre 1973

<i>Affari esteri (III)</i>	»	32
--------------------------------------	---	----

AFFARI COSTITUZIONALI (I)**IN SEDE LEGISLATIVA**

MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1973, ORE 9,40. — *Presidenza del Presidente RIZ.* — Intervengono il Sottosegretario di Stato per l'interno, Righetti e il Sottosegretario di Stato per l'organizzazione della pubblica amministrazione, Nucci.

Disegno di legge:

Aumento organici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (*Parere della II e della V Commissione*) (1573).

(*Discussione e rinvio*).

Il relatore Bressani riferisce sui lavori del Comitato ristretto, che si sono conclusi con la formulazione di un nuovo testo, sul quale è stata chiesta e ottenuta ora la sede legislativa. Il nuovo testo, muovendosi nel rispetto dei limiti di spesa implicati dal disegno di legge originario, ha, tuttavia, rielaborato, in modo tecnicamente più idoneo, la materia.

Intervengono nella discussione sulle linee generali i deputati Tozzi Condivi, Vetere, Ianniello e Roberti.

Dopo la replica del relatore Bressani e del Sottosegretario Righetti, il Presidente rinvia la discussione degli articoli alla prossima se-

duta non essendo ancora pervenuto il parere della II Commissione interni e non essendo scaduti i relativi termini.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,30.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1973, ORE 10,45. — *Presidenza del Presidente RIZ.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro Del Nero.

Disegno e proposte di legge:

Riordinamento del rapporto di lavoro del personale dipendente da enti pubblici (*Parere della II, della V, della VI e della XIII Commissione*) (303);

Barca ed altri: Liquidazione degli enti superflui ed anagrafe degli enti che usano pubblico denaro (*Parere della II, della V e della VI Commissione*) (38);

di Nardo: Riordinamento del rapporto di impiego del personale dipendente da enti pubblici (*Parere della II, della V, della VI e della XIII Commissione*) (111);

Gunnella ed altri: Istituzione di un registro nazionale degli enti pubblici dello Stato, delle regioni, degli enti locali e delle società al cui capitale gli stessi partecipano, ai fini di un pubblico controllo (*Parere della II, della V e della VI Commissione*) (1475).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

Il relatore Galloni replica agli intervenuti nella discussione confermando gli orientamenti da lui in precedenza più volte espressi e particolarmente la sua disponibilità a ricercare ulteriori soluzioni ai problemi sui quali non si è ancora delineato un accordo tra il Governo e i sindacati. Tale disponibilità, nel rispetto dei principi fondamentali che ispirano il testo elaborato dal Comitato ristretto, avrà modo di manifestare in forma più concreta non appena il Governo sarà in grado di esprimere definitivamente il suo orientamento.

Il Sottosegretario Del Nero dichiara che il Governo non è ancora in grado di poter manifestare alla Commissione in modo chiaro e definitivo il suo orientamento sul nuovo testo predisposto dal Comitato ristretto, in quanto i vari incontri intervenuti tra i ministeri competenti e le organizzazioni sindacali, sia a livello politico sia a livello tecnico, non hanno ancora consentito di sciogliere taluni nodi e permangono, quindi, riserve da ambo le parti. Il nuovo incontro tra ministri interessati e confederazioni sindacali, programmato per la

giornata di ieri, si è dovuto aggiornare per la assenza dall'Italia del ministro del tesoro, ma ritiene che il discorso potrà essere ripreso nei prossimi giorni e presumibilmente concludersi entro la prossima settimana.

Intervengono, quindi, sullo svolgimento dell'ordine dei lavori, i deputati Caruso, Galloni, Pazzaglia, Concas, Del Pennino e Riccio Stefano. Il Presidente Riz ribadisce che la discussione sulle linee generali è da intendersi ormai chiusa, che ulteriori interventi potranno svolgersi in sede di discussione degli articoli è che il rappresentante del Governo, ove lo ritenga opportuno, potrebbe fin d'ora anticipare alla Commissione i suoi preliminari orientamenti riservandosi nella prossima seduta, prima di iniziare l'esame dei singoli articoli, di definire in modo organico la sua posizione sul testo del Comitato ristretto.

Il Sottosegretario Del Nero conferma di non poter esprimere la posizione del Governo sul testo del Comitato ristretto ma, per doverosa informazione della Commissione, anticipa taluni orientamenti emersi nel corso delle riunioni tra il Governo e i sindacati in merito alla contrattazione collettiva — con particolare riferimento ai suoi contenuti di ordine economico — ai problemi della dirigenza e della qualifica unica, del trattamento integrativo di previdenza, della determinazione del campo di applicazione della legge e del procedimento di soppressione degli enti superflui.

Sottolinea che, relativamente ad altri punti, può ritenersi già raggiunta una certa intesa ed è sua convinzione che anche sugli aspetti, attualmente ancora controversi, sia possibile pervenire sollecitamente alla definizione di soluzioni concordate.

Il Presidente rinvia, quindi, il seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge alla prossima seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1973, ORE 12. — *Presidenza del Presidente RIZ.*

Disegno di legge (testo del Comitato ristretto):

Istituzione di un sistema di tariffe a forcella per i trasporti di merci su strada (*Parere alla X Commissione*) (1167).

Il relatore Codacci-Pisanelli riferisce sul nuovo testo del disegno di legge elaborato dal Comitato ristretto e trasmesso dalla competente Commissione in data 4 dicembre 1973,

che, peraltro, concerne anche altri temi trattati nei progetti di legge nn. 1165, 730 e 1166, sui quali la I Commissione ebbe già ad esprimersi nella seduta del 14 marzo 1973. Si richiama, quindi, alla relazione svolta in quella sede per sottolineare come il nuovo testo possa ritenersi abbia sostanzialmente accolto i suggerimenti ivi espressi.

Dopo aver rilevato come nessun dubbio di costituzionalità possa muoversi in relazione alla competenza legislativa regionale prevista dall'articolo 117 della Costituzione, in quanto il provvedimento in esame disciplina la materia dell'autotrasporto di merci e non già quella delle « linee automobilistiche di interesse regionale », conclude proponendo alla Commissione di esprimere parere favorevole.

Il deputato Pazzaglia conferma le riserve avanzate dalla sua parte politica nella seduta del 14 marzo, le quali non possono ritenersi superate dalla rielaborazione del testo del Comitato ristretto.

Dopo interventi dei deputati Caruso, Galloni, Pazzaglia, Malagugini e del Presidente Riz in merito ai tempi di ulteriore prosecuzione dei lavori, la Commissione, su proposta del relatore Codacci-Pisanelli, sospende la seduta rinviandola alle ore 18.

(La seduta, sospesa alle 12,45, è ripresa alle 19,30).

Il deputato Malagugini, in considerazione del fatto che l'attuale esame si svolge su un testo che riproduce sostanzialmente i provvedimenti nn. 730, 1165 e 1166, sui quali la I Commissione in data 14 marzo 1973 espresse parere contrario, chiede in via preliminare se non sia da ritenere che tale esame avvenga ai sensi dell'articolo 93, terzo comma, del Regolamento. A suo avviso, infatti, la trasmissione di tale testo da parte della X Commissione trasporti non può che essere intesa come non adesione al precedente parere, di talché, nell'ipotesi che la I Commissione insista nell'orientamento precedentemente espresso, il provvedimento dovrebbe essere rimesso alla Assemblea.

Il Presidente Riz puntualizza la questione regolamentare.

Il relatore Codacci-Pisanelli ribadisce che il testo in esame ha sostanzialmente accolto i rilievi da lui formulati nella seduta del 14 marzo e che, pertanto, trattandosi di un testo che ha subito notevoli modificazioni rispetto al precedente, non si versa nell'ipotesi prevista dall'articolo 93, terzo comma, del Regolamento.

In considerazione dell'ora tarda e con il consenso dei Gruppi presenti, il Presidente Riz rinvia il seguito dell'esame alla prossima seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20.

GIUSTIZIA (IV)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1973, ORE 10,30. —
Presidenza del Presidente ORONZO REALE. —
 Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, Pennacchini.

Proposta di legge:

Senatore Follieri ed altri; Disegno di legge d'iniziativa del Ministro di grazia e giustizia: Modifiche al libro primo ed agli articoli 576 e 577 del codice penale (Testo unificato approvato dal Senato) (Parere della I Commissione) (1614).

(*Seguito della discussione e rinvio*).

La Commissione prosegue la discussione sulle linee generali.

Il deputato Accreman, premesso che l'importanza del diritto penale è determinata dal fatto che tale ramo dell'ordinamento ha per oggetto la determinazione della linea di confine tra la libertà dei cittadini e l'intervento punitivo da parte dello Stato, osserva che dai dibattiti svoltisi nella legislatura precedente ed in quella attuale è emerso che il provvedimento in discussione, pur muovendosi nell'intelaiatura del « codice Rocco », reca una profonda revisione di alcuni istituti. Il gruppo comunista rileva tuttavia che tali innovazioni non appaiono sufficienti, dovendosi impostare la riforma sull'abbandono deciso della concezione retributiva della pena, che va strutturata in funzione della rieducazione del reo: a questo riguardo sussistono tuttavia notevoli resistenze nell'ambito della coalizione governativa.

Il progresso delle scienze criminologiche e sociologiche ha portato ad approfondire il rapporto tra sottocultura, miseria e manifestazioni delittuose, evidenziando l'esigenza di far corrispondere alle singole categorie di reati e di rei specifici tipi di sanzioni, superando l'attuale dicotomia pena detentiva-pena pecuniaria, alla quale resta ancorato il progetto di legge in discussione.

Il ministro Zagari, nel suo intervento del 4 ottobre scorso, aveva invece lumeggiato le

linee di una riforma radicale e compiuta, articolata tra l'altro sull'esclusione della punibilità dei fatti che non violano concretamente l'oggetto giuridico della tutela penale, sull'abolizione di ogni ipotesi di responsabilità oggettiva e di imputabilità o pericolosità presunta, su di un sistema di sanzioni nuovo ed idoneo ad assicurare un trattamento adeguato alle esigenze di risocializzazione del reo. Ma invece di tradurre tali propositi in precisi emendamenti, il ministro della giustizia, nella seduta dell'8 novembre successivo, ha affermato che il precedente intervento intendeva apportare un contributo culturale alla discussione; sul piano operativo era opportuno limitarsi ad operare un potenziamento dell'istituto della sospensione condizionale della pena.

Tra i numerosi punti del progetto di legge sui quali deve concentrarsi l'attenzione della Commissione va considerato anzitutto il reato politico, che attualmente corrisponde sempre meno a delitti commessi per devozione a grandi idealità, e sempre più si concreta in delitti commessi da sicari su istigazione di persone che non esitano, per colpire determinati obiettivi, a sacrificare degli innocenti. Ciò impone una rimediazione, a questo riguardo, del testo approvato dal Senato.

Sottolineata l'importanza dell'abolizione dell'ergastolo e della riduzione dell'automatismo nel comminare le pene accessorie, alcune delle quali potrebbero anzi essere trasformate in pene principali, alternative rispetto alle sanzioni della reclusione e della multa, osserva che la distinzione dell'arresto dalla reclusione e dell'ammenda dalla multa non trova seria giustificazione.

Le nuove disposizioni sul rapporto di causalità sono senz'altro positive: eventuali dubbi interpretativi potrebbero comunque essere chiariti con una formulazione più precisa. Va inoltre eliminata ogni ipotesi di responsabilità oggettiva.

Il testo approvato dal Senato subordina la punibilità del tentativo al compimento di « atti idonei di esecuzione » del delitto. Si elimina così l'eccessivo rigorismo del « codice Rocco », mirante ad estendere la repressione penale al pensiero del reo.

Alle positive innovazioni previste in materia di circostanze del reato potrebbe opportunamente affiancarsi la previsione di una attenuante per il reato commesso in stato di estremo disagio e miseria. Non appare invece ammissibile che nella riforma in discussione permangano quelle disposizioni, particolar-

mente repressive, del « codice Rocco » che prevedono le misure di sicurezza in aggiunta, e non in alternativa, alle sanzioni penali. Se si vuole che il progetto di legge costituisca una vera riforma, e non un mero ritocco della legislazione vigente, occorre sopprimere queste disposizioni e prevedere un nuovo sistema di sanzioni, idoneo a diversificare il trattamento del reo in relazione alla sua personalità ed all'infrazione ascrittagli.

Interviene quindi il deputato Mazzola, osservando che il codice penale deve conciliare esigenze apparentemente contrastanti: quella di tutelare la società civile di fronte alle aggressioni di quanti si pongono contro la legge e quelle di garantire a tutti il diritto di difesa, di escludere ogni arbitrio, di recuperare il reo al consorzio civile. In una ideologia democratica questi obiettivi sono in realtà conciliabili, costituendo angolazioni diverse di un medesimo problema. In tale prospettiva si colloca il progetto di legge in discussione, che realizza il superamento, da tutti auspicato, del codice « Rocco ».

È vero che la riforma in esame avrebbe potuto operare più in profondità, introducendo nuovi istituti, quale la *probation*, e sopprimendo ogni residuo della legislazione del 1930, come il « doppio binario »; ma è anche da considerare l'urgenza del provvedimento, atteso da sempre più larghi strati della pubblica opinione. Le posizioni del ministro Zagari e del relatore Musotto non sono tra loro contrastanti, ma muovono doverosamente da piani diversi (e cioè da valutazioni politiche l'intervento governativo, da considerazioni tecniche l'esposizione del relatore), concordando sull'urgenza di approvare rapidamente il testo formulato dal Senato, ispirato ad un giusto equilibrio tra gli obiettivi di recupero del reo e di difesa della società.

Il gruppo democristiano è pertanto favorevole ad un miglioramento della proposta di legge, non ad un suo totale rimaneggiamento. In particolare, la nuova normativa in tema di sanzioni si presta ad essere ristrutturata, per evitare un eccessivo ampliamento della discrezionalità del giudice e per affiancare alle pene tradizionali il servizio di pubblica utilità, l'obbligo ed il divieto di soggiorno, varie forme di interdizione, la confisca, la pubblicazione della sentenza di condanna, l'obbligo di qualificazione professionale, la sospensione dall'uso della pubblicità. Un sistema di sanzioni così articolato troverebbe concreta realizzazione a seguito dell'approvazione della riforma della parte speciale del codice penale, consentendo nel frattempo di preparare con sufficiente an-

tipico gli operatori del diritto e l'apparato giudiziario alle nuove esigenze, ed evitando alla pubblica opinione un impatto « a freddo » con la nuova normativa.

Va inoltre considerato che, nell'ambito della riforma dell'ordinamento penitenziario all'esame del Senato, è prevista l'introduzione di ulteriori innovazioni concernenti l'applicazione e l'esecuzione della pena.

Formulate alcune osservazioni su alcune tra le più significative innovazioni recate dal progetto di legge in discussione, il deputato Mazzola conclude il suo intervento auspicando l'istituzione di un Comitato ristretto, che attraverso il confronto delle posizioni espresse in sede parlamentare, governativa e scientifica, ponga le premesse per una discussione degli articoli rapida, che consenta di varare quanto prima una riforma rispondente alle aspettative della pubblica opinione e delle generazioni future.

Il Presidente rinvia quindi ad altra seduta il seguito della discussione:

Disegno di legge:

Contributo dello Stato per le spese sostenute dai comuni per il servizio dei locali e dei mobili degli uffici giudiziari istituiti posteriormente all'entrata in vigore della legge 24 aprile 1941, n. 392 (Modificato dalla II Commissione permanente del Senato) (Parere della V Commissione) (899-B).

(Discussione e approvazione).

Il relatore Castelli invita la Commissione ad approvare le modificazioni introdotte dal Senato, sulle quali la V Commissione ha manifestato parere favorevole nella seduta del 28 novembre scorso.

Il sottosegretario Pennacchini concorda.

Vengono quindi approvate senza discussione le modifiche introdotte dal Senato. In fine di seduta il disegno di legge nel suo complesso è votato a scrutinio segreto ed approvato.

Proposta di legge:

Senatore Coppola: Modificazioni alle norme sulla dirigenza degli uffici di istruzione presso i tribunali di Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Trieste e Venezia (Approvata dalla II Commissione permanente del Senato) (2054).

(Approvazione).

La Commissione procede alla votazione a scrutinio segreto della proposta di legge, che è approvata con le modificazioni introdotte nella seduta di ieri.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,50.

Comitato permanente per i pareri.

MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1973, ORE 14,40. —
Presidenza del Presidente CASTELLI.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 23 novembre 1973, n. 741, concernente sanzioni per la inosservanza di divieti di circolazione nei giorni festivi (*Parere alla X Commissione*) (2532).

Il relatore Stefanelli illustra la portata del provvedimento, che commina la sanzione amministrativa da centomila lire ad un milione per l'inosservanza dei « provvedimenti che dispongono i divieti di circolazione nei giorni festivi » dei veicoli a motore e di altri mezzi di trasporto. Osserva che con tale espressione si fa implicitamente rinvio agli articoli 3 e 4 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393. Ma tale rinvio non appare legittimo, perché considerata anche la giurisprudenza della Corte costituzionale in materia, non è consentito al Governo di diramare direttive che vietino la circolazione dei mezzi di trasporto per tutto il territorio nazionale, né sono legittime le ordinanze adottate in tal senso dai prefetti e le disposizioni impartite ai sindaci affinché provvedano analogamente.

Anche l'ultimo comma dell'articolo 1 del decreto-legge si presta a censura, perché non estende il richiamo a quelle disposizioni della legge n. 317 del 1967 che riguardano l'accertamento e la notifica delle infrazioni. Il relatore conclude osservando in via preliminare che il provvedimento appare rientrare nella sfera di competenza primaria della Commissione Giustizia; in via subordinata, ritiene doveroso evidenziarne l'illegittimità.

Il Presidente osserva che la questione di competenza dovrebbe essere valutata in seno alla Commissione plenaria.

Intervengono i deputati Papa, Assante e Terranova.

Il Presidente Castelli osserva che l'urgenza del provvedimento sconsiglia di rinviare l'espressione del parere per sottoporre alla Commissione plenaria la questione di competenza. Le osservazioni del relatore potrebbero invece essere sostanzialmente accolte, attraverso l'espressione di un parere favorevole condizionato all'introduzione di alcune modifiche, tra le quali l'aggiunta di una di-

sposizione recante il divieto di circolazione dei veicoli a motore nei giorni festivi.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato all'indomani, alle ore 9.

Proposta di legge:

Senatore Spagnoli ed altri: Istituzione del parco nazionale delle Dolomiti bellunesi (*Approvata dalla IX Commissione permanente del Senato*) (*Parere alla XI Commissione*) (2452).

Il relatore Terranova illustra la portata del progetto di legge, proponendo di esprimere parere favorevole condizionatamente alla introduzione di alcune modifiche.

Intervengono il Presidente Castelli, e i deputati Papa ed Assante.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato all'indomani, alle ore 9.

Disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione della convenzione europea n. 71 relativa al rimpatrio dei minori, firmata a L'Aja il 28 maggio 1970 (*Parere alla III Commissione*) (2416).

A seguito della relazione del Presidente e di un intervento del deputato Stefanelli, il Comitato delibera di esprimere parere favorevole con osservazioni e di richiedere che il parere medesimo sia allegato alla relazione scritta per l'Assemblea.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 16.

**BILANCIO E PROGRAMMAZIONE
PARTECIPAZIONI STATALI (V)****Comitato pareri.**

MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1973, ORE 9. — *Presidenza del Presidente TARABINI.* — Interviene, per il Governo, il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Fabbri.

Disegno di legge:

Disciplina degli autotrasporti di cose (*Parere alla X Commissione*) (1166).

Dopo ampia illustrazione del relatore Orsini e dopo interventi del deputato Bartolini e del Sottosegretario Fabbri, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole tanto sul disegno di legge n. 1166 quanto sul testo

unificato del predetto disegno di legge e delle concorrenti iniziative legislative in materia di istituzione dell'albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto terzi, disciplina degli autotrasporti di cose e istituzione di un sistema di tariffe a forcilla per i trasporti di merci su strada, elaborato e trasmesso dalla competente Commissione di merito in data 4 dicembre 1973.

Disegno di legge:

Sistemazione degli incaricati di stazione, fermata e passaggi a livello nei ruoli organici dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato (*Parere alla X Commissione*) (2477).

Su proposta del relatore Orsini, con il quale manifestano consenso il deputato Bartolini, il Presidente Tarabini e il Sottosegretario Fabbri, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole.

La Commissione segnala, peraltro, alla competente Commissione di merito la necessità di perfezionare la indicazione di spesa e copertura, contenuta nell'articolo 10 del disegno di legge, esplicitando la consueta formula che autorizza il Ministro del tesoro a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

Disegno di legge:

Norme interpretative ed integrative dell'articolo 16 — secondo e terzo comma — della legge 15 febbraio 1967, n. 40, nonché modifiche all'articolo 5 della legge 29 ottobre 1971, n. 880 (*Parere alla X Commissione*) (2378).

Su proposta del relatore Orsini e dopo un intervento del Sottosegretario Fabbri, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole.

Disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 novembre 1973, n. 659, recante interventi per il porto di Palermo e proroga delle disposizioni del Titolo III del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, convertito nella legge 13 maggio 1965, n. 431, e successive modificazioni (*Approvato dal Senato*) (*Parere alla IX Commissione*) (2561).

Su proposta del Presidente Tarabini e dopo che il deputato Gambolato ha manifestato qualche riserva sul merito, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole.

Proposta di legge:

Pavone: Estensione delle norme di cui all'articolo 16-*quater* della legge delega 18 ottobre 1970,

n. 775, previste per gli ufficiali delle forze armate e corpi di polizia (*Parere alla VII Commissione*) (1610).

Dopo illustrazione del Presidente Tarabini, la Commissione — preso atto che la proposta di legge tratta materia analoga a quella contenuta nel disegno di legge n. 2483 sul quale la Commissione stessa ha già espresso parere favorevole in data 22 novembre 1973 — delibera di riferire il consenso allora manifestato anche alla proposta di legge n. 1610, entro i limiti di spesa e secondo le indicazioni di copertura contenute nella richiamata iniziativa legislativa governativa.

Proposta di legge:

Cattaneo Petrini Giannina ed altri: Concessione di un contributo straordinario dello Stato al Comitato per le celebrazioni del VII centenario della morte di San Tommaso d'Aquino (*Parere alla VIII Commissione*) (2085).

In sostituzione del relatore Bassi, illustra ampiamente la proposta di legge il Presidente Tarabini, segnalando come il provvedimento non formuli alcuna idonea indicazione di copertura a fronte della maggiore spesa implicata. Il Presidente aggiunge, altresì, qualche considerazione sulla scelta di spesa proposta con la iniziativa legislativa in esame, richiamando alla esigenza di evitare, in questo particolare e delicato momento in cui versa la finanza pubblica, ulteriori aggravii e spese improduttive a carico del bilancio dello Stato.

Dopo interventi dei deputati Gambolato, Orsini, Bartolini e Corà, nonché del Sottosegretario Fabbri (il quale riferisce il contrario avviso del Tesoro), la Commissione delibera di esprimere parere contrario, poiché la proposta di legge non reca adeguata indicazione di copertura a fronte della maggiore spesa implicata, tale non risultando il generico richiamo operato dall'articolo 6 del provvedimento agli stanziamenti del fondo globale, senza indicare l'esercizio finanziario di riferimento e senza, comunque, che risulti accantonata, nei bilanci degli ultimi esercizi finanziari, una apposita iscrizione al riguardo.

Proposta di legge:

Bardelli ed altri: Norme per la determinazione del prezzo del latte alla produzione (*Parere alla XI Commissione*) (2208).

Il Presidente Tarabini illustra ampiamente la portata e le finalità della proposta di legge, osservando che il problema investe solo indi-

rettamente la competenza della Commissione bilancio, giacché attiene piuttosto alla politica ed al regime dei prezzi controllati. Dopo essersi domandato come possa conciliarsi una disciplina del prezzo del latte alla produzione con le regole del mercato comune europeo e con lo stesso sistema economico del nostro paese, il Presidente Tarabini conclude proponendo alla Commissione di rinviare ad altra seduta la definizione del parere, al fine di acquisire ulteriori elementi di giudizio e di valutazione sulla portata del provvedimento e sui suoi eventuali riflessi finanziari.

Dopo un intervento del Sottosegretario Fabbri (il quale preannuncia qualche riserva del Tesoro sulla proposta di legge), la Commissione, accogliendo la richiesta avanzata dal Presidente Tarabini, delibera di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame della proposta di legge.

Proposta di legge:

Senatore Spagnoli ed altri: Istituzione del parco nazionale delle Dolomiti bellunesi (Approvata dalla IX Commissione permanente del Senato) (Parere alla XI Commissione) (2452).

Il relatore Orsini illustra ampiamente la proposta di legge, rilevando come non risulti congrua la indicazione di copertura assicurata a riduzione di un capitolo di bilancio dell'azienda forestale.

Il deputato Bartolini si dichiara anch'egli contrario al provvedimento, che sembrerebbe invadere la competenza delle regioni, mentre il Presidente Tarabini osserva che il problema dei parchi nazionali deve essere affrontato e risolto in una visione globale ed organica ed aggiunge che appaiono irrisori i 100 milioni stanziati per la corresponsione degli indennizzi (la cui entità risulterà assai superiore) e non congrua la indicazione di copertura.

Su proposta del relatore Orsini, la Commissione delibera, quindi, di esprimere parere contrario sulla proposta di legge, poiché non ravvisa la possibilità di assicurare la copertura della maggiore spesa implicata mediante una riduzione degli stanziamenti iscritti sul bilancio dell'azienda di Stato per le foreste demaniali e destinati alle spese per la costituzione e l'esercizio di aziende pilota e dimostrative di carattere silvo-pastorale e zootecnico.

Proposta di legge:

Senatore Garoli ed altri: Modifica alla legge 20 febbraio 1958, n. 93, e successive modifiche, sulla

assicurazione obbligatoria dei medici contro le malattie e le lesioni causate dall'azione dei raggi X e delle sostanze radioattive (Approvata dalla XI Commissione permanente del Senato) (Parere alla XIII Commissione) (2493).

(Parere alla XIII Commissione).

Dopo ampia illustrazione del Presidente Tarabini, il Sottosegretario Fabbri dichiara che il Tesoro, pur ritenendo fondate le esigenze cui va incontro la proposta di legge, non può non segnalare che le nuove norme porteranno un maggior aggravio alla gestione speciale costituita presso l'INAIL per tale tipo di tutela, gestione che evidenzia da tempo notevoli disavanzi.

Su proposta del Presidente Tarabini, e dopo un intervento del deputato Raucci, la Commissione delibera, quindi, di esprimere parere favorevole sulla proposta di legge solo a condizione che risulti contestualmente e convenientemente modificata la tabella contemplata dalla legge 30 gennaio 1968, n. 47, in modo da ottenere l'equilibrio tra prestazioni previdenziali e contributi assicurativi.

Proposte di legge:

Gramegna ed altri: Proroga delle disposizioni della legge 5 marzo 1963, n. 322, recante norme per l'accertamento dei lavoratori agricoli aventi diritto alle prestazioni previdenziali ed assistenziali (2411);

Pisicchio ed altri: Proroga della legge 5 marzo 1963, n. 322, recante norme per l'accertamento dei lavoratori agricoli aventi diritto alle prestazioni previdenziali ed assistenziali (2278).

Dopo ampia illustrazione del relatore Gunnella (il quale rileva come il testo unificato delle due proposte di legge, trasmesso dalla Commissione lavoro, implichi conseguenze finanziarie non quantificate, a fronte delle quali non è individuata alcuna copertura finanziaria), e dopo un intervento del deputato Bartolini (il quale richiama l'importanza dei due provvedimenti in esame e suggerisce di assicurare la copertura dell'onere con gli stanziamenti del fondo globale 1973), prende la parola il Sottosegretario Fabbri. Il rappresentante del Governo dichiara che la proroga della vigente disciplina in materia di accertamento dei lavoratori agricoli aventi diritto alle prestazioni previdenziali ed assistenziali può essere assecondata, tenuto conto che la disciplina introdotta dal decreto-legge n. 7 del 1970 non sembra possa ancora trovare applicazione nelle province meridionali ed insulari per le note carenze di personale e di attrezzature degli uffici di collocamento; ag-

giunge che non poche perplessità suscitano, invece, le disposizioni degli articoli 4 e 5, concernenti la nuova misura dei contributi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e contro le malattie professionali, adombrando l'opportunità che la questione venga affrontata in tutti i suoi molteplici aspetti, non tralasciando di considerare l'esigenza che la nuova aliquota non alteri ulteriormente lo squilibrio già in atto nella competente gestione. Per quanto concerne, infine, l'istituzione di un gettone di presenza a favore dei componenti le Commissioni regionali e locali di collocamento, il Sottosegretario, premesso che ciò contrasta con l'esigenza di una rigorosa politica di contenimento delle spese a carico del bilancio statale, rileva che la spesa non è stata quantificata né è stata specificata la copertura finanziaria.

Il deputato Raucci insiste perché la Commissione manifesti consenso su tutte le disposizioni contenute nel testo unificato delle due proposte di legge, segnalando come la istituzione del gettone di presenza costituisca una minima garanzia per la parte di salario che viene a perdere il lavoratore impegnato nelle riunioni delle Commissioni locali. Quanto alla obiezione che il provvedimento non determina la misura della maggiore spesa implicata, questa potrebbe essere dalla Commissione valutata, in via approssimativa, nella cifra di 300 milioni annui e potrebbe trovare copertura negli stanziamenti del fondo globale 1973, che presentano ancora una larga disponibilità, dopo che il Governo ha manifestato l'intenzione di bloccare non poche iniziative legislative di spesa che a quel fondo facevano capo per la provvista dei rispettivi finanziamenti.

Successivamente, la Commissione non accoglie la proposta del deputato Raucci di esprimere parere favorevole sul testo unificato delle due proposte quale risulta elaborato dalla competente Commissione di merito e trasmesso in data 26 novembre 1973.

La Commissione delibera, invece, a maggioranza, di esprimere parere favorevole solo sugli articoli 1, 4 e 5 del predetto testo unificato, segnalando peraltro alla competente Commissione di merito l'esigenza di prevedere una delega al Governo per stabilire le variazioni dei contributi in rapporto alle necessità della gestione. Per quanto riguarda poi il problema della istituzione di un gettone di presenza a favore dei componenti le Commissioni regionali e locali di collocamento, la Commissione ritiene di non poter esprimere, allo stato, parere favorevole, poi-

ché non risulta determinata e quantificata la misura della maggiore spesa implicata. La Commissione si riserva, peraltro, di tornare ad esaminare la questione, ove da parte delle competenti amministrazioni interessate risultassero prospettati più analitici dati e chiarimenti circa le conseguenze finanziarie implicate e, in particolare, circa l'entità della maggiore spesa che conseguirebbe alla corresponsione del gettone di presenza ai componenti delle Commissioni di collocamento.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10.

Comitato per la programmazione.

MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1973, ORE 10,15. — *Presidenza del Presidente ISGRÒ.* — Interviene, per il Governo, il Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica, Morlino.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 (2529);

Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1974 (Tabella 4) (Approvato dal Senato);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972 (Approvato dal Senato) (2530).

Il Presidente Isgrò svolge un'ampia dettagliata esposizione introduttiva, passando preliminarmente in esame le cifre risultanti dalla tabella n. 4, relativa allo stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica, e riferendo, in modo analitico, sui più rilevanti e qualificanti stanziamenti iscritti in bilancio, sulle variazioni intervenute in aumento e in diminuzione sul complesso dei fondi posti a disposizione del Ministero e, in definitiva, sull'incremento di spesa determinato per il prossimo esercizio finanziario. Dopo aver espresso qualche considerazione a proposito delle spese per i progetti-pilota (segnalando l'esigenza di avviare nuove procedure e metodologie in tema di progettazione pubblica in Italia), si sofferma sulla dotazione del fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo, segnalando come il definitivo stanziamento di 460 miliardi, pur non apparendo rilevante, può ritenersi per certi aspetti congruo, e tale, comunque, da adeguare gli interventi di settore alle reali esigenze regionali; d'altra parte, il Governo ha dichiarato di voler perseguire

una politica di superamento degli squilibri esistenti in un clima di collaborazione tra Stato e regioni, rilanciando la politica di programmazione, che dovrà far leva anche sulle regioni, ed ampliando il dialogo instaurato, che dovrà svolgersi in termini di partecipazione alle decisioni della politica economica e non in termini puramente rivendicativi.

Il Presidente Isgro affronta, successivamente, alcuni problemi aperti della politica di sviluppo nel Mezzogiorno, sottolineando come, in questa nuova e difficile fase della politica economica, appaia essenziale il rilancio della formula della « centralità meridionale » e segnalando che, per imprimere una più accentuata dimensione meridionale alla politica di programmazione, risultano urgenti misure di fiscalizzazione degli oneri sociali, una più organica azione delle partecipazioni statali, nonché una modifica del sistema degli incentivi alle attività industriali, (soprattutto al fine di promuovere i più alti livelli occupazionali). Peraltro, il tema della « centralità » della politica del Mezzogiorno non potrà essere realizzato adeguatamente fino a quando non si potranno attribuire credibilità e compatibilità meridionali alle politiche generali o fuori area, spesso definite neutrali ma sostanzialmente destinate a ridurre il valore incentivante delle misure speciali e, in definitiva, contraddittorie con gli obiettivi di fondo della politica di sviluppo del Mezzogiorno.

Il deputato La Torre osserva come l'esame del bilancio di previsione per l'anno finanziario 1974 e, in particolare, dello stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica, avrebbe dovuto costituire l'occasione per individuare e focalizzare le difficoltà incontrate nell'avviare una politica di programmazione democratica in Italia. Ma la stessa esposizione introduttiva del Presidente mette in evidenza come non si siano ancora create le condizioni per una siffatta impostazione, che certamente non si riflette nel bilancio 1974. I 460 miliardi stanziati per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo rappresentano soltanto un tentativo, insufficiente, sterile e disarticolato, di programmazione regionale, mentre tutta la impostazione del bilancio contraddice alla esigenza e all'obiettivo di una collaborazione tra Stato e regioni per la predisposizione di piani regionali di sviluppo, quale componenti di una programmazione democratica nazionale e strumento per la soluzione dei problemi del Mezzogiorno. Sono queste le ragioni per le quali i deputati del gruppo comunista voteranno

contro il bilancio di previsione dello Stato per il 1974.

Il Sottosegretario Morlino replica, quindi, osservando che il dibattito sul bilancio, recentemente conclusosi al Senato, ha consentito al Governo non solo di precisare i termini reali della condizione economica del paese, delle difficoltà attuali, delle possibilità per superarle nella prospettiva di fondo del nostro sviluppo, ma anche di approfondire metodi, procedimenti e dimensioni istituzionali di una più organica ed incisiva politica economica, capace di concretare una ripresa della produzione. Per tale ripresa, si va consolidando la tesi che non convenga tanto formalizzare documenti e procedimenti di programmazione, quanto far perno su documenti e procedimenti di bilancio, da sottoporre a vincoli ed ispirazioni programmatiche. Una prospettiva di questo tipo richiede, però, da una parte, una più intensa capacità di sintesi e di coordinamento delle impostazioni e delle attività delle amministrazioni centrali e, dall'altra, una partecipazione più puntuale e più incisiva delle regioni che, nel procedimento di programmazione, rappresentano il momento di verifica degli effetti territoriali e sociali dello sviluppo economico e devono condensare ed esprimere quelle spinte dal basso per rendere effettivamente democratica la politica di piano.

Il Sottosegretario prosegue osservando che, in coerenza con questa impostazione, il fatto più significativo della discussione in Parlamento del bilancio dello Stato è stato rappresentato dalla approvazione della nota di variazione che, dopo un approfondito e costruttivo dialogo con le regioni, il Governo ha proposto per trasferire ad esse altri 190 miliardi, portando a 460 miliardi il fondo per i programmi regionali: in tal modo si consente alle regioni di poter esprimere, sin dai loro bilanci regionali per il 1974, compiute prospettive programmatiche e di instaurare, sulla base concreta di tali progetti di bilancio, un confronto programmatico con le linee dell'azione generale del Governo. Si dà così il via ad una ripresa, su basi di maggiore concretezza, delle elaborazioni e delle scelte programmatiche regionali; si porta il dialogo tra regioni e Governo centrale fuori dalle esasperazioni conflittuali e nell'alveo di una naturale dialettica istituzionale: si inaugura una politica del bilancio capace di ristrutturare ed unificare la finanza pubblica, di costituire il filone più efficace per il rinnovamento della pubblica amministrazione e per l'espansione delle autonomie locali, di fare, in definitiva,

del bilancio dello Stato la linea di riferimento e di sintesi della politica economica generale, in tal modo istituendo un più qualificato rapporto tra Governo e Parlamento.

Successivamente, su proposta del Presidente Isgrò, la Commissione delibera, a maggioranza, di esprimere parere favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1974, nonché sul rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972, dando mandato allo stesso Presidente di redigere il parere scritto sulla base delle considerazioni e delle osservazioni emerse nel corso del dibattito.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,10.

ISTRUZIONE (VIII)

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1973, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente BALLARDINI.* — Intervengono il Ministro per la pubblica istruzione, Malfatti; ed il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Bemporad.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 (Approvato dal Senato) (2529);

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1974 (Tabella n. 7);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972 (Approvato dal Senato) (2530).

(Parere alla V Commissione).

La Commissione prosegue l'esame dei disegni di legge all'ordine del giorno.

Il deputato Bertè, giudicando positivamente l'illustrazione di tipo metodologico-programmatico compiuta dal relatore Bardotti, si dichiara d'accordo sulla opportunità di una discussione preliminare in Commissione onde fornire indicazioni al Governo per la redazione del bilancio del prossimo anno; propone altresì una diversa impostazione del bilancio articolato per soggetti e per obiettivi. In ordine al quesito se le spese per il personale della scuola possano o meno essere considerate produttive, ritiene che la risposta da dare dipenda dalla convinzione circa la possibilità

che il personale sia in grado di migliorare qualitativamente la situazione della scuola; esaminando le singole voci di spesa si deve probabilmente dare una risposta negativa poiché risultante ridotte tutte quelle voci suscettibili di contribuire ad un miglioramento culturale del mondo della scuola. Si sofferma quindi sui capitoli relativi ai beni culturali che devono essere intesi in senso ampio riferendosi anche al cinema, al teatro, alla musica, alle discoteche, alle manifestazioni culturali e artistiche; in tutti questi settori occorre ridurre la presenza dell'esecutivo decentrando le scelte al livello di enti locali e culturali. Afferma che la riforma della scuola secondaria superiore dovrà essere realizzata mediante leggi di indirizzo che lascino largo spazio alla sperimentazione, all'autogestione e allo sviluppo spontaneo dei valori culturali di coloro che operano nella scuola. Conclude affermando la necessità di rivedere i criteri dell'assistenza scolastica e di affrontare senza indugio i problemi dei lavoratori-studenti.

Il deputato Bini ricorda che l'attuale Governo ha inteso rimaneggiare il bilancio, già presentato dal precedente Governo, operando tutta una serie di tagli tendenti a ridurre le spese correnti ed a potenziare quelle produttive. Pur tenendo conto della difficoltà di stabilire quando una spesa sia produttiva o meno, esamina in dettaglio i capitoli del bilancio in materia di pubblica istruzione osservando che in realtà ci si trova spesso di fronte a riduzioni di voci di spesa che avrebbero dovuto essere potenziate, ad aumenti di voci che non trovano alcuna giustificazione, al mantenimento di voci che avrebbero potuto tranquillamente essere soppresse. Soffermandosi sugli impegni che il Governo aveva assunto con i sindacati, si rileva che ad essi non è stato ancora adempiuto e ne desume che il bilancio in esame è essenzialmente un bilancio di ordinaria amministrazione contenente alcune scelte che ne peggiorano sensibilmente la linea politica. Conclude affermando la necessità di ristabilire un rapporto valido tra la scuola e le forze produttive, tra sviluppo scolastico e sviluppo sociale, non limitandosi a denunciare una situazione di crisi che è nota a tutti ma operando per risolverla in senso democratico.

L'onorevole Pellegatta Maria Agostina osserva che ad un volume notevole di spesa non corrisponde un eguale volume di produttività nel settore dell'istruzione, come è dimostrato tra l'altro dagli elevati tassi di mortalità scolastica, di ripetenza e di ritardo. Nel bilan-

cio in esame non c'è tuttavia una effettiva volontà di superare la indicata sfasatura, come è purtroppo agevole desumere da un esame degli stanziamenti dei singoli capitoli alla luce di una linea di politica economica che, aspirando ad un contenimento dei redditi, si risolve in un grave ostacolo per una seria politica di riforme. L'edificio scolastico italiano, dequalificato culturalmente e sclerotizzato da una burocrazia centralizzata ed immobilista, non è crollato soltanto grazie all'opera degli enti locali e delle Regioni, i cui interventi dovrebbero perciò essere agevolati in tutti i modi al fine di realizzare una scuola in grado di garantire a tutti il diritto allo studio.

Il Presidente Ballardini rinvia il seguito dell'esame alla prossima seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

LAVORI PUBBLICI (IX)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1973, ORE 10. — *Presidenza del Presidente DEGAN.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Arnaud.

Disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 novembre 1973, n. 659, recante interventi per il porto di Palermo e proroga delle disposizioni del titolo terzo del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, convertito nella legge 13 maggio 1965, n. 431, e successive modificazioni (Approvato dal Senato) (Parere della V, della VI e della X Commissione) (2561).

(Esame).

Il deputato Matta riferisce favorevolmente sul disegno di legge in esame, ricordando i gravissimi danni arrecati alle strutture del porto di Palermo dall'eccezionale mareggiata del 25 ottobre 1973, e sottolineando che il decreto-legge non si limita a finanziare l'esecuzione di opere di pronto intervento e di riparazione o ripristino delle strutture danneggiate, prevedendo altresì anche la realizzazione di altre opere di difesa e di ampliamento in conformità del piano regolatore del porto. Raccomanda pertanto alla Commissione di convertire in legge il decreto-legge nel testo trasmesso dal Senato, al fine di non ritardarne l'iter parlamentare, esprimendo la

convincione che ad innegabili carenze, sia per quanto riguarda l'entità del finanziamento, sia per la mancanza di intervento a favore della cantieristica e delle maestranze rimaste prive di lavoro, sarà possibile ovviare con successivi provvedimenti.

Il deputato Ferretti lamenta l'insufficienza degli stanziamenti previsti dal decreto-legge, nonché la mancanza di qualsiasi intervento per la ripartizione o ricostruzione dei bacini di carenaggio e di provvidenze a favore delle maestranze portuali sospese dal lavoro per la sospensione o riduzione di attività determinata dalla mareggiata dell'ottobre scorso. Ritiene inoltre che la deroga alle norme generali che disciplinano la concessione degli appalti si giustifichi solo per le opere di pronto intervento e di assoluta urgenza. Critica infine il Governo per non aver assunto alcuna iniziativa per accertare, in via amministrativa, l'esistenza di eventuali responsabilità da parte dei servizi preposti al controllo delle opere marittime: ipotesi, questa, avallata non solo dall'apertura di un'inchiesta giudiziaria in proposito ma anche dalla evidente inidoneità della diga foranea a resistere ad eventi certamente eccezionali ma non per questo imprevedibili. Si riserva di presentare appositi emendamenti in Assemblea, anche per adeguare lo stanziamento.

Il deputato Cusumano rileva che il decreto-legge in esame va ben al di là di un semplice provvedimento di emergenza, prevedendo la realizzazione anche di nuove opere di difesa e di ampliamento del porto, con uno sforzo finanziario non indifferente. Circa la mancata previsione della ricostruzione del bacino di carenaggio distrutto va considerata l'opportunità di risolvere il problema della scelta tra strutture fisse e galleggianti a favore delle prime, più sicure e meno costose, le quali per altro presuppongono, per essere realizzate, il completamento della ricostruzione della diga e della riparazione dei moli danneggiati.

Il deputato Matta rileva, circa il problema dell'esistenza di eventuali responsabilità dell'apparato amministrativo in ordine alla catastrofe che ha colpito il porto di Palermo, che non gli sembra corretto interferire negli accertamenti in corso dell'autorità giudiziaria: non gli risulta, comunque, che siano ravvisabili gli estremi di una responsabilità penale o anche solo amministrativa a carico di funzionari degli uffici preposti alla vigilanza delle opere portuali. Per il resto, non ha che da ribadire le considerazioni già svolte.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Arnaud sottolinea la rilevanza dell'im-

pegno finanziario assunto a favore del porto di Palermo ed assicura che ad eventuali carenze, inevitabili in provvedimenti di urgenza, si ovvierà certamente con successivi interventi. Non esclude che possano essere effettuati accertamenti per verificare l'esistenza di eventuali responsabilità amministrative. Conclude raccomandando alla Commissione l'approvazione del disegno di legge nel testo trasmesso dal Senato.

Dopo che il deputato Ferretti ha ritirato, con riserva di ripresentazione in Assemblea, un emendamento all'articolo 7-bis (aggiunto dal Senato), intesa ad estendere l'applicabilità delle provvidenze da esso richiamate anche a coloro che siano stati danneggiati dalla mareggiata dell'ottobre scorso, la Commissione approva senza modificazioni i due articoli del disegno di legge, dando mandato al relatore Matta di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge nel testo trasmesso dal Senato avvalendosi dell'autorizzazione alla relazione orale già ieri concessa dalla Camera. Il Presidente Degan è incaricato di procedere alla composizione del Comitato dei nove.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,40.

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1973, ORE 10,40. — *Presidenza del Presidente DEGAN.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Arnaud.

Proposte di legge:

Bonifazi ed altri: Rifinanziamento della legge 3 gennaio 1963, n. 3, concernente la tutela del carattere monumentale e artistico della città di Siena (446);

Bardotti ed altri: Proroga della legge 3 gennaio 1963, n. 3, recante provvedimenti per la tutela del carattere urbanistico, storico, monumentale e artistico della città di Siena e per opere di risanamento urbano (587).

(Parere della I, della II, della IV, della V, della VI e della VIII Commissione).

(Seguito della discussione e rinvio).

Il deputato Ascari Raccagni, intervenendo nella discussione sulle linee generali, ribadisce la necessità che il problema della difesa dei centri storici e, più in generale, della valorizzazione del patrimonio storico, artistico, archeologico e paesaggistico sia affrontato nel contesto della politica generale del territorio

attraverso una legge organica, anziché molteplici leggi speciali, scoordinate tra di loro e avulse da un disegno globale. Inoltre, le due proposte di legge in esame non sembrano in grado di ovviare a tutte quelle carenze che hanno impedito una piena applicazione della legge del 1963, rimasta anzi del tutto inoperante per quanto riguarda il risanamento dei quartieri del centro storico di Siena; infatti, le indicazioni e i suggerimenti formulati dalla apposita commissione insediata dal consiglio comunale di Siena per valutare il rendimento della legge del 1963 non hanno trovato che un assai parziale accoglimento nel nuovo testo che oggi è all'esame della Commissione.

Dopo aver criticato il ricorso eccessivo ed indiscriminato delle due proposte di legge allo strumento dell'esproprio nonché il meccanismo di ripartizione e utilizzazione dei finanziamenti, l'onorevole Ascari Raccagni conclude auspicando che venga adottato anche per il risanamento del centro storico di Siena, sia pure con le opportune modifiche, il sistema di interventi previsto nella legge speciale per Venezia e rilevando che è difficile esprimere giudizi sulla congruità del finanziamento proposto dalla Commissione bilancio in assenza di un accertamento dell'ammontare dei lavori necessari.

Su proposta del relatore Lapenta, cui aderiscono il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Arnaud e l'onorevole Tani, la Commissione delibera di dare mandato al relatore, coadiuvato da rappresentanti dei vari gruppi, di procedere ad un approfondimento del testo degli articoli.

Il seguito della discussione è pertanto rinviato ad altra seduta.

Disegno di legge:

Autorizzazione di spesa per la revisione dei prezzi contrattuali, per indennità di espropriazione ed altri maggiori oneri derivanti dall'esecuzione, a cura del Ministero dei lavori pubblici, di opere finanziate con leggi speciali (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato) (Parere della V Commissione) (2484).

(Discussione e approvazione).

Il deputato Bolla riferisce favorevolmente sul disegno di legge, che si propone di consentire al Ministero dei lavori pubblici di far fronte ai maggiori oneri derivanti da revisione dei prezzi contrattuali, pagamento di indennità di espropriazioni o vertenze risolte in via amministrativa o decise in sede giurisdizionale per l'esecuzione di opere finanziate

da leggi speciali le cui disponibilità risultino esaurite, chiudendo in tal modo pendenze che si trascinano ormai da molti anni.

Il deputato Todros, dopo aver criticato la entità dello stanziamento, a suo avviso insufficiente, nonché le cause che sono a monte della continua lievitazione dei costi delle opere pubbliche — finanziamenti inadeguati, lentezza delle procedure, aumento dei costi dei materiali di costruzione — propone che si aggiunga, dopo l'articolo 1, un articolo che scioglia finalmente ogni possibile dubbio sull'applicabilità del titolo II della legge sulla casa a tutte le espropriazioni per l'esecuzione di qualsiasi opera pubblica o di pubblica utilità.

Il deputato Achilli si dichiara favorevole all'emendamento Todros e propone che se ne chiarisca la portata interpretativa, al fine di consentirne l'applicazione anche alle espropriazioni effettuate subito dopo l'entrata in vigore della legge sulla casa. Gli consta altresì che vi sia piena disponibilità da parte del Governo ad una precisazione di questo tipo circa la sfera di applicazione dell'articolo 9 della legge sulla casa.

Il relatore Bolta è contrario all'emendamento proposto dall'onorevole Todros, ritenendolo non pertinente alla materia trattata dal disegno di legge.

Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Arnaud si dichiara favorevole alla sostanza dell'emendamento, ma ritiene incongrua la sede per introdurre una norma che interpreta in modo autentico un articolo qualificante della legge sulla casa. Si rimette comunque alla Commissione.

Il deputato Busetto insiste sull'emendamento Todros, inteso ad impedire che si perseveri da parte degli organi esecutivi in una distorta e discriminatoria applicazione di una legge dello Stato.

La Commissione approva quindi senza modificazione i due articoli del disegno di legge, avendo respinto l'emendamento Todros, nonché, con votazione finale a scrutinio segreto, il disegno di legge nel suo complesso con la astensione del gruppo comunista.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,50.

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1973, ORE 11,50. — Presidenza del Presidente DEGAN. — Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Arnaud.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 23 novembre 1973, n. 741, concernente sanzioni per la inosservanza di divieti di circolazione nei giorni festivi (Parere alla X Commissione) (2532).

Il Presidente Degan, in sostituzione del relatore Vitale, impossibilitato ad intervenire, riferisce favorevolmente sul disegno di legge, ritenendo che non sia questa la sede per estendere la discussione anche alle misure restrittive adottate dal Governo per far fronte alle note carenze energetiche e sulle quali si svolgerà nei prossimi giorni un apposito dibattito presso i due rami del Parlamento.

Il deputato Carrà esprime il parere contrario del gruppo comunista sul disegno di legge, che rappresenta la logica conseguenza delle misure restrittive recentemente adottate dal Governo: misure da un lato inadeguate a fronteggiare una situazione che fonda le sue radici in una politica energetica carente sotto tutti i profili e soggetta da sempre al ricatto delle grandi compagnie petrolifere, e dall'altro avulse da una qualsiasi prospettiva concreta di un rilancio dell'economia che passi per una radicale modifica del meccanismo di sviluppo.

Il deputato Petronio esprime il parere contrario del gruppo del Movimento sociale-destra nazionale. Il disegno di legge e le misure amministrative cui esso si riferisce dimostrano infatti, a suo avviso, il pressapochismo e la contraddittorietà della linea seguita dal Governo, che da un lato continua ad incoraggiare il più sfrenato consumismo, mentre dall'altro non appare capace di effettuare serie scelte alternative in tema di fonti energetiche e di puntare su un adeguato sviluppo dei mezzi di trasporto pubblico, limitandosi ad adottare, per fronteggiare l'attuale crisi di fonti di energia, espedienti che non possono non essere transitori e si sono comunque già rivelati più dannosi che utili per l'intera economia nazionale.

Il Presidente Degan ribadisce che la Commissione deve in questa sede esprimersi solo sulla congruità del meccanismo sanzionatorio rispetto allo scopo che ci si propone di conseguire: propone pertanto di esprimere parere favorevole.

Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Arnaud concorda con il Presidente Degan, rilevando altresì che le misure adottate dal Governo devono essere comunque giudicate in rapporto alla loro natura di interventi di emergenza.

La Commissione delibera quindi a maggioranza di esprimere parere favorevole.

Proposta di legge:

Senatori Spagnoli ed altri: Istituzione del parco nazionale delle Dolomiti bellunesi (*Approvata dalla VIII Commissione del Senato*) (*Parere alla XI Commissione*) (2452).

Il relatore Fusaro, dopo aver ricordato le indicazioni del « progetto 80 » in materia di parchi e riserve naturali, propone di esprimere parere favorevole a condizione che si riduca l'area del parco a non più di 22.000 ettari, sia modificata la composizione del consiglio di amministrazione dando maggiore spazio alle rappresentanze della regione e degli enti locali, siano armonizzate le funzioni del consiglio di amministrazione con le competenze spettanti in materia urbanistica alla regione e agli enti locali e infine sia soppressa la lettera a) dell'articolo 8 che, vietando di modificare il regime delle acque, contraddice con le disposizioni vigenti in materia e lede gravemente gli interessi dei comuni.

Su proposta del deputato Busetto, il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,30.

TRASPORTI (X)**IN SEDE LEGISLATIVA**

MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1973, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente CATELLA.* — Intervengono i Ministri della marina mercantile, Piaraccini e dei trasporti e dell'aviazione civile, Preti.

Disegno e proposte di legge:

Integrazione della legge 9 gennaio 1962, n. 1, e successive modificazioni, per l'esercizio del credito navale (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2512);

Merli ed altri: Integrazioni e modifiche della legge 9 gennaio 1962, n. 1, e successive modificazioni per l'esercizio del credito navale (1046);

Serrentino e Quilleri: Estensione della competenza ad esercitare il credito navale agli istituti autorizzati all'esercizio del credito a medio termine ed aumento dei limiti d'impegno (1435).

(*Parere della V e della VI Commissione*).

(*Seguito della discussione e nomina di un Comitato ristretto*).

Il deputato Guglielmino sottolinea come il Parlamento, pur essendo impegnato nell'esame di tutta una serie di provvedimenti con-

cernenti i vari settori del trasporto, non sia ancora in grado di conoscere il disegno politico organico che il Governo intende perseguire al riguardo, anche in relazione all'ormai drammatico problema degli approvvigionamenti energetici. Propone quindi, a nome del suo gruppo, che la Commissione, avvalendosi degli strumenti regolamentari, inviti il Presidente del Consiglio dei ministri a riferire in questa sede, personalmente o a mezzo del competente ministro, sugli indirizzi politici che il Governo intende imprimere a questo settore, in mancanza di che la sua parte politica dovrà ritirare il suo assenso all'approvazione in sede legislativa del provvedimento in discussione.

Il deputato Piccinelli, pur condividendo, a nome del gruppo democristiano, l'esigenza di un approfondito dibattito in Commissione sulla politica generale dei trasporti in genere, ritiene illogica la pretesa del gruppo comunista di soprassedere nel frattempo all'esame di provvedimenti di tanto momento o di opporsi alla loro approvazione in sede legislativa, ritenendo questo atteggiamento dettato da chiari intenti ostruzionistici.

Il deputato Guglielmino nega che da parte del suo gruppo vi sia al riguardo alcuna volontà ostruzionistica.

Il ministro Preti afferma di essere disponibile ad un dibattito in questa sede sulla politica dei trasporti, riservandosi di trasmettere al Presidente del Consiglio la richiesta in questo senso avanzata, anche se dubita che il dibattito potrà aver luogo prima delle prossime ferie del Parlamento. Al riguardo suggerisce che, salvo diverso avviso della Commissione, il dibattito stesso abbia luogo alla riapertura delle Camere.

Il Presidente Catella si riserva di dar seguito nelle debite forme alle richieste dei deputati Guglielmino e Piccinelli a nome dei rispettivi gruppi.

Il deputato Foscarini sottolinea come l'odierno dibattito coincida con le gravi notizie, echeggiate anche da organi di stampa, sul modo scandaloso in cui è stato finora gestito lo speciale fondo del credito navale. Si tratta, come è noto, di una vicenda che ha visto noti armatori beneficiare delle sovvenzioni dell'IMI, pur facendo parte del consiglio di amministrazione dell'istituto il quale, dal canto suo, non ha potuto opporre alla denuncia di tali fatti se non il consueto palleggiamento di responsabilità. Occorre pertanto che il Parlamento non si renda corresponsabile di tali gravi vicende e che l'erogazione delle agevolazioni creditizie sia assoggettata ad un rigido controllo, accertando e punendo le eventuali

responsabilità, senza che ciò significhi ritardare l'esame dei provvedimenti.

Il relatore Merli ritiene che le critiche del deputato Foscarini riguardino solo parzialmente l'operato del Ministero della marina mercantile, che esercita solo marginalmente il controllo sull'ammissione al credito della speciale sezione dell'IMI, pur condividendo la esigenza di far luce sull'intera vicenda, nella sua qualità di autore della concorrente proposta di legge n. 1046, il cui spirito è sostanzialmente recepito dall'articolo 1 del disegno di legge. Detta norma, infatti, introducendo il concetto della pluralità degli istituti mutuanti, è volta a rompere il monopolio della sezione del credito navale dell'IMI e ad introdurre una sana competitività tra i vari istituti bancari interessati, rettificando l'impostazione a suo tempo data al problema da una leggina del 1970. Data l'urgenza del provvedimento, ritiene che esso dovrebbe essere approvato nella sua originaria stesura, salvo ad approntare in un momento successivo un altro provvedimento integrativo sulla base delle parti della sua proposta di legge non assorbite dallo stesso disegno di legge, oppure a modificare quest'ultimo presso l'altro ramo del Parlamento in modo da ottenerne comunque l'approvazione prima delle prossime ferie.

Il ministro Pieraccini, dopo aver precisato che l'IMI è controllato direttamente dal Ministero del tesoro, afferma comunque la piena disponibilità del suo dicastero a far luce sui criteri della passata gestione dell'apposito fondo per il credito navale. Il criterio della pluralità degli istituti mutuanti contenuto nella proposta di legge Merli, sostanzialmente recepito dal disegno di legge governativo, rappresenta comunque un'importante garanzia ai fini di una sana concorrenza nel settore. Il provvedimento quindi, pur non essendo stato varato dal Governo cui appartiene, introduce novità sostanziali meritevoli di approvazione e non può essere in alcun modo collegato o condizionato dal pur auspicato dibattito sulla politica dei trasporti, a pena di rinunciare alla stessa possibilità di una politica degna di questo nome. Conclude raccomandando la rapida approvazione del disegno di legge e, oggi stesso, di quello sulle demolizioni navali per ovviare alla grave crisi di lavoro esistente nel settore.

Il deputato Ceravolo sottolinea come l'approvazione del provvedimento in discussione non sia così urgente come quella del provvedimento sulle demolizioni. Esso infatti comincerà ad operare soltanto nel 1974 e vi è tutto il tempo per emendarlo secondo le ri-

chieste del gruppo comunista, intese, come è noto, a privilegiare il credito per le costruzioni navali da eseguire in Italia, e a tenere adeguato conto del problema della crisi energetica, senza parlare della necessità di conoscere dettagliatamente quali e quante erogazioni sono state compiute nel settore, e di approfondire sino a qual punto il provvedimento è inteso a sanare ordinazioni effettuate negli anni precedenti. Per la disamina di tutti questi problemi si potrebbe procedere eventualmente alla nomina di un Comitato ristretto.

Il deputato Poli concorda sulla necessità di far piena luce sulle vicende denunciate, imponendo minuziosi controlli sull'uso dei fondi della speciale sezione IMI, ma ritiene che questi problemi non si possano risolvere bloccando l'iter del provvedimento, la cui rapida approvazione si rende necessaria al fine di ovviare all'esaurimento dei fondi a suo tempo stanziati. Il provvedimento, d'altra parte, non intende sanare situazioni precedenti, disponendo soltanto per l'avvenire. Si nomini pure intanto un Comitato ristretto per apporare le modifiche eventualmente ritenute necessarie, convocandolo magari per il pomeriggio di oggi allo scopo di poter riportare domani in Commissione il provvedimento.

Il deputato Spinelli concorda sulla esigenza di far luce sulla passata gestione dell'IMI (anche se ritiene che il problema non sia di competenza della Commissione trasporti), di verificare se i finanziamenti disposti dal provvedimento tendano o meno alla sanatoria di situazioni pregresse e di porre in grado il Ministero della marina mercantile di affrontare una seria politica marinara tenendo presente il problema della crisi energetica e la necessità di differenziare il trattamento tra il naviglio costruito in Italia e quello impostato in cantieri esteri. Poiché però vi è l'urgenza di approvare in tempi brevi il provvedimento, ritiene che il Comitato ristretto dovrebbe concludere oggi i suoi lavori per porre in grado la Commissione di deliberare definitivamente nella giornata di venerdì sull'iter più opportuno da seguire.

Il deputato Piccinelli concorda sulla necessità di nominare un Comitato ristretto per l'esame del provvedimento, convocandolo per oggi pomeriggio, pur se dubita che la Commissione potrà essere convocata nella giornata di venerdì. Quanto all'iter procedurale da seguire, suggerisce che vengano stralciate le parti delle proposte di legge concorrenti eventualmente non assorbite dal provvedimento governativo e che la Commissione si impe-

gni ad esaminarle subito dopo le prossime festività, introducendovi gli emendamenti eventualmente ritenuti opportuni.

Il Presidente Catella avverte che se il Comitato concluderà oggi i suoi lavori, potrà all'ordine del giorno della seduta di domani i provvedimenti in esame: in caso contrario essi verranno iscritti all'ordine del giorno della seduta di martedì o mercoledì della prossima settimana.

La Commissione approva infine la nomina di un Comitato ristretto per l'ulteriore esame dei provvedimenti, demandando al Presidente la nomina dei componenti.

Disegno di legge:

Proroga dei benefici previsti dalla legge 25 maggio 1970, n. 362, recante provvidenze per la demolizione del naviglio vetusto abbinata alla costruzione di nuove unità (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato) (Parere della III e della V Commissione) (2558).

(Discussione e rinvio).

Il relatore Bodrito riferisce favorevolmente sul provvedimento, sottolineando come esso tenda a rifinanziare tutta una serie di leggi precedenti in materia di agevolazione delle demolizioni di naviglio vetusto, al fine di promuovere l'ammodernamento qualitativo della flotta nazionale.

Il deputato Ceravolo dichiara di condividere lo spirito del provvedimento.

La Commissione rinvia quindi ad altra seduta il seguito dell'esame.

Disegno di legge:

Riforma dell'Opera di previdenza a favore del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato (Modificato dalla VIII Commissione permanente del Senato) (Parere della I Commissione) (1532-B).

(Discussione e approvazione).

Il relatore Poli si esprime favorevolmente sulla modifica introdotta dal Senato al testo dell'articolo 2 del provvedimento. Non altrettanto ritiene però di poter fare sulle modifiche apportate in quella sede all'articolo 15, che si risolvono, in sostanza, in una ingiusta discriminazione a danno di una categoria — quella dei funzionari — che ha avuto il solo torto di beneficiare del provvedimento sull'alta dirigenza statale. Poiché anzi egli stesso è tra i beneficiari di tale provvedimento, chiede di essere fin da ora sostituito nella veste di relatore del disegno di legge e ciò per un elementare senso di correttezza.

Il deputato Carri, sottolineato il ritardo con cui il provvedimento è giunto all'esame della Commissione, ne auspica la rapida approvazione nel testo modificato dal Senato.

Il deputato Marzotto Caotorta ritiene giuste le modifiche apportate al testo dell'articolo 15 dall'altro ramo del Parlamento, in quanto i cosiddetti superburocrati cui tale norma si riferisce per escluderli dai benefici ivi previsti hanno già usufruito dei vantaggi recati loro dalla legge n. 748; senza contare che essi, d'altra parte, hanno versato i contributi sull'ultimo stipendio percepito al momento del loro esodo e non su quello maggiorato ad essi concesso in seguito al collocamento a riposo.

Il deputato Russo Ferdinando ritiene punitiva e ingiustamente discriminatoria la norma introdotta dal Senato nell'articolo 15, che tra l'altro non tiene conto del fatto che l'alta dirigenza delle ferrovie non può essere equiparata a quella delle altre amministrazioni dello Stato, dato il particolare ruolo da essa svolto nella ricostruzione della rete nazionale. Se il provvedimento non sarà corretto, si correrà il rischio di vederlo impugnato, data la sua palese iniquità.

Il deputato Baghino sottolinea il carattere ingiustamente discriminatorio della modifica introdotta dal Senato al testo dell'articolo 15 e preannuncia il suo voto contrario nel caso che non fosse adeguatamente corretta questa vera e propria stortura.

Il deputato Poli, dopo aver ricordato il ruolo importantissimo svolto dai dirigenti delle ferrovie nella ricostruzione della rete ferroviaria del paese, spesso svolgendo all'inizio della carriera umili mansioni e sopportando sacrifici con grave rischio dell'incolumità personale e della stessa vita, ribadisce l'iniquità di un provvedimento che, così come formulato, è incostituzionale, inteso come è a negare un diritto ormai acquisito.

Dopo brevi interventi dei deputati Guglielmino e Spinelli, il ministro Preti, replicando agli intervenuti, raccomanda l'approvazione del provvedimento nel testo del Senato. Nel merito, afferma che l'esodo dell'alta dirigenza, anche nel settore delle ferrovie, non si è rivelato in complesso un buon affare per il paese, che non può certo permettersi il lusso di rinunciare al valido apporto di ancor giovani funzionari.

Quanto al problema dell'articolo 15, riconosce che la sua attuale formulazione non è certo la più felice, ma esso va approvato così com'è, anche perché esso non comporterà, nel complesso, grandi svantaggi alla categoria

esclusa dal beneficio, cui peraltro va tutta la sua stima per la preziosa collaborazione espletata.

La Commissione approva quindi senza emendamenti l'articolo 2 del disegno di legge nel testo modificato dal Senato.

Il deputato Baghino, per dichiarazione di voto sull'articolo 15, preannuncia il voto contrario del suo gruppo sul medesimo e sul disegno di legge, ricordando che a suo tempo fu dalla Commissione votato in sede di esame dei provvedimenti sull'assegno perequativo ai ferrovieri e postelegrafonici un ordine del giorno invocante quella parità di trattamento tra personale in quiescenza e personale pensionabile, che ora invece si vorrebbe violare approvando l'emendamento del Senato.

Dopo brevi dichiarazioni di voto favorevole del deputato Carri e di astensione del deputato Poli, la Commissione approva l'articolo 15 del disegno di legge nel testo modificato dal Senato e il provvedimento nel suo complesso a scrutinio segreto.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,45.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1973, ORE 11,45. — *Presidenza del Presidente CAPELLA.* — Interviene il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, Preti.

Disegno di legge:

Interventi urgenti ed indispensabili da attuare negli aeroporti aperti al traffico aereo civile (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato) (Parere della I, della V, della VI, della VII e della IX Commissione) (2500).

(Seguito dell'esame e rinvio con nomina di un Comitato ristretto).

Dopo un breve intervento del ministro Preti, che sottolinea la necessità di concludere definitivamente l'*iter* del provvedimento prima delle prossime ferie del Parlamento, il deputato Marocco sottolinea come la precedente legge n. 111 sugli aeroporti si sia rivelata inadeguata a risolvere la grave crisi di questo settore.

Nulla si conosce in particolare degli stanziamenti da essa recati e di cui molte aerostazioni sono ancora in attesa di poter beneficiare. In tali condizioni si impone ormai una seria programmazione dei vari interventi non apparendo a tal fine adeguati i criteri portati dal disegno di legge, che anzi favorirebbero la dispersione dei finanziamenti e la

proliferazione incontrollata delle aerostazioni. Occorre, pertanto, individuare gli aeroporti meritevoli di finanziamenti e intervenire su di essi in modo adeguato, potenziando le disponibilità di organico della direzione generale dell'aviazione civile.

Il deputato Russo Ferdinando, sottolineata l'esigenza che gli interventi del presente provvedimento e della precedente legge n. 111 siano raccordati secondo un piano organico, al fine di evitare ogni incontrollata proliferazione, afferma che la soluzione prospettata dal disegno di legge al problema degli organici non appare razionale. Meglio sarebbe disporre al riguardo regolari assunzioni, magari prevedendo procedure abbreviate di concorso e modificando le tabelle organiche e in tal senso invita il Governo a presentare un apposito emendamento.

Il deputato Baghino afferma che il provvedimento non tiene conto dei rilievi a suo tempo mossi dalla relazione Lino sullo stato degli aeroporti ed in particolare esclude dalle provvidenze intere regioni e città — a quanto gli risulta — come Ancona, per il solo fatto che i relativi aeroporti non hanno raggiunto un certo volume di traffico, mentre è a tutti noto che non è certo questo ma il grado di necessità degli interventi il sicuro parametro per non operare assurde discriminazioni. Auspica pertanto che il Comitato ristretto vorrà tener conto di queste sue osservazioni.

Il deputato Poli sottolinea l'urgenza del provvedimento, le cui sorti non possono essere legate alla predisposizione del pur auspicato piano degli aeroporti — di competenza del CIPE — anche a causa dell'ormai imminente blocco dell'aerostazione di Fiumicino, i cui lavori di ampliamento il disegno di legge dovrebbe parzialmente finanziare.

Dopo aver negato che il disegno di legge non tenga conto delle indicazioni della relazione Lino, conclude assicurando il deputato Baghino che dalle provvidenze non sarà esclusa la città di Ancona e facendo rilevare al deputato Russo Ferdinando l'infondatezza delle sue preoccupazioni circa le previste procedure di ampliamento degli organici.

Il ministro Preti, dopo aver ricordato che il provvedimento ha ricevuto il voto pressoché unanime del Senato, sottolinea l'assoluta necessità di una sua rapida approvazione per ovviare alle gravi situazioni in cui versano aeroporti come quello di Roma-Fiumicino, specie in previsione di un intensificarsi del traffico aereo in corrispondenza delle carenze che potrebbero manifestarsi in altri settori del trasporto a seguito della crisi energetica.

Quanto all'auspicato piano degli aeroporti, afferma che esso è in una certa misura anticipato dal provvedimento. Il limite del volume di traffico è infatti sufficiente ad individuare le aerostazioni beneficiarie degli interventi e consentirà altresì di evitare una loro incontrollata proliferazione. Quanto alle critiche al sistema di assunzioni, afferma che in questa sede sarebbe impossibile prevedere un sistema diverso, quale l'ampliamento degli organici e l'indizione di regolari concorsi, che incontrerebbe certamente l'opposizione del Ministero del tesoro.

Circa, infine, la prevista proroga dell'ufficio speciale del genio civile per Roma-Fiumicino, afferma che essa si è resa necessaria in temporanea deroga a quanto disposto dal disegno di legge n. 802, già approvato dalle Camere, perché tale ufficio è l'unico attualmente in grado di portare a termine i lavori iniziati in quella aerostazione.

La Commissione delibera infine la nomina di un Comitato ristretto per l'ulteriore esame del provvedimento, demandando al Presidente la designazione dei componenti.

SULL'ORDINE DEI LAVORI.

Il deputato Guglielmino afferma che il gruppo comunista era inizialmente favorevole alla soluzione procedurale a suo tempo prospettata per i provvedimenti sull'autotrasporto. Poiché però ora il nuovo relatore e la maggioranza hanno improvvisamente riesumato in seno al Comitato ristretto l'istituto dell'albo, che la sua parte politica aveva sempre avvertato, stante la pericolosa carica corporativa in esso insita, il gruppo comunista non può più assentire alla parte del provvedimento elaborata dal Comitato stesso che prevede il suddetto istituto, mentre è disposto ad approvare anche oggi stesso le restanti parti sulle tariffe a forcella e la disciplina dell'autotrasporto.

Il deputato Piccinelli esprime meraviglia per le dichiarazioni testé rese dal deputato Guglielmino a nome del gruppo comunista, evidentemente dimentico dell'accordo a suo tempo intervenuto in base al quale il Comitato avrebbe elaborato un nuovo testo del disegno di legge n. 1167 da trasmettere alle competenti Commissioni I e V per il parere, salva restando la possibilità per i singoli gruppi di presentare in Commissione emendamenti al testo suddetto. Auspica pertanto che il gruppo comunista receda dal suo atteggiamento; diversamente esso dovrebbe assumersi tutte le responsabilità in ordine alle conseguenze della ritardata approvazione del provvedimento.

Dopo brevi interventi dei deputati Ciacci, Baghino e Piccinelli, e del ministro Preti, il quale ricorda che la serrata degli autotrasportatori è stata sospesa solo quando egli li ha assicurati che la Commissione avrebbe approvato rapidamente il testo dei provvedimenti, il Presidente Catella avverte che il provvedimento stesso sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,40.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONE.

MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1973, ORE 13,40. — *Presidenza del Presidente CATELLA.* — Interviene il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, Preti.

Il ministro Preti, rispondendo all'interrogazione dei deputati Piccinelli e Marzotto Caotorta n. 5-00574 in merito ad una agitazione sindacale verificatasi presso l'aerostazione di Roma-Fiumicino e alle notizie a suo tempo diffuse circa la sospensione dei lavori nella stessa aerostazione da parte del Ministero dei lavori pubblici, precisa che in effetti talune organizzazioni sindacali erano scese in sciopero nelle more dell'approvazione del provvedimento di legge n. 802 per sensibilizzare il Parlamento sui riflessi negativi che a loro avviso avrebbe determinato l'affidamento, previsto dallo stesso provvedimento di legge, della gestione dell'aeroporto ad una società a prevalente capitale IRI. A seguito di tale agitazione si è provveduto a trattenerne dalla paga degli scioperanti l'importo delle giornate di astensione dal lavoro.

Quanto alla seconda parte dell'interrogazione, precisa che i lavori per la costruzione della terza pista sono stati sospesi dal Ministero dei lavori pubblici nella stessa circostanza e che il relativo provvedimento, motivato dall'esaurimento dei fondi, non è stato partecipato al Ministero dei trasporti. A seguito di successivo intervento di quest'ultimo i lavori sono stati ripresi ad avvenuta approvazione definitiva del citato progetto di legge n. 802.

Il deputato Piccinelli, anche a nome dell'altro firmatario, si dichiara solo parzialmente soddisfatto della risposta del ministro. Poiché si è trattato di uno sciopero rivolto ad esercitare una inammissibile pressione sul potere legislativo, esso avrebbe dovuto essere considerato illegittimo e dare quindi luogo non solo alle ricordate ritenute sugli stipendi degli scioperanti ma altresì ad adeguati provvedimenti disciplinari.

È invece soddisfatto delle notizie fornite circa la seconda parte della sua interrogazione, anche se deve sottolineare l'eccezionale gravità delle pressioni esercitate da un Ministero sul Parlamento, bloccando importanti lavori in corso e riprendendoli solo dopo gli energici interventi del dicastero dei trasporti.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,45.

AGRICOLTURA (XI)

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1973, ORE 10. — *Presidenza del Presidente TRUZZI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, Salvatore.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*) (2529);

Stato di previsione della spesa del Ministero Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1974 (Tabella n. 13);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972 (*Approvato dal Senato*) (2530).

(*Parere alla V Commissione*).

Il relatore Pisoni dopo aver premesso che il suo compito di relatore è facilitato dal fatto che quest'anno il bilancio viene alla Camera in seconda lettura, corredato, quindi, dai rilievi già svolti nell'altro ramo del Parlamento, sottolinea che tale circostanza non significa svolgimento di un puro e semplice rito. L'esame del bilancio, infatti, oltre che un obbligo costituzionale è uno degli atti più qualificanti dell'attività parlamentare, l'occasione per un consuntivo della situazione esistente nei vari settori, nella fattispecie quello agricolo. La crisi economica attuale si ripercuote in vario modo anche sull'agricoltura producendo gravi conseguenze. L'esame contemporaneo delle direttive comunitarie impone una riflessione sulla nuova politica da perseguire in agricoltura attraverso un'articolata riforma delle strutture adattate alla realtà italiana: dal potenziamento delle cooperative al credito agrario, dalla vigorosa azione per far fronte alla crescente insufficienza dei prodotti zootecnici, agli interventi, a monte, sui costi dei mezzi tecnici e, a valle, sulle strutture di commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli. Uno degli elementi che emerge

sempre più è l'insufficiente capacità programmatica, sol che si pensi alle trasformazioni intervenute dal primo lancio del piano Mansholt, basato sul contenimento delle eccedenze, laddove oggi si riscontrano drammatiche carenze di molti prodotti agricoli. Dopo aver ricordato alcune cifre essenziali del bilancio per il 1973, rileva il persistente aumento delle spese correnti rispetto alle spese per investimenti. Soffermandosi sulle spese per il settore agricolo, rileva che i 305 miliardi destinati all'agricoltura costituiscono solo l'1,25 per cento della spesa totale per il bilancio 1974. Va notato, per altro, che nella ripartizione delle spese per l'agricoltura prevalgono, come è logico, le spese in conto capitale. Dopo avere passato in rassegna gli stanziamenti previsti nel fondo globale, sottolinea che il Ministero del tesoro ha decurtato notevolmente gli accantonamenti precedentemente previsti per i provvedimenti legislativi in corso. È vero che ai fondi del bilancio vanno aggiunti quelli attribuiti alle regioni dalla legge n. 512 del 1973 e quelli erogati dalla Cassa per il mezzogiorno per cui gli stanziamenti complessivi risultano quasi raddoppiati. Chiede al Governo in che misura per il 1973 abbia avuto attuazione la citata legge sul finanziamento dell'attività agricola. Soffermandosi su alcuni punti particolari, rileva che in molti casi le lungaggini nell'erogazione dei fondi FEOGA dipendono più dai meccanismi comunitari che da responsabilità del ministero dell'agricoltura. Premesso che vanno superate le attuali strutture giuridiche esistenti nelle campagne con l'eliminazione della mezzadria e colonia, osserva che andrebbe incrementata ulteriormente la Cassa per la piccola proprietà contadina, che può svolgere ancora una sua importante funzione. Altro tema delicato è quello del concreto funzionamento del Fondo di solidarietà nazionale che risulta del tutto inadeguato e rischia di vanificare il positivo contenuto della legge istitutiva che costituisce certamente, per i suoi motivi ispiratori, una conquista. Si rende, pertanto, necessario un adeguamento dei meccanismi concreti di attuazione. Chiede al Governo se i 67 miliardi previsti nel bilancio per tale settore costituiscano un congruo stanziamento rispetto alle calamità naturali ricorrenti, purtroppo, nel nostro paese, che manca di idonei strumenti per la lotta ad alcuni eventi atmosferici almeno in parte controllabili, come la grandine. Passando al settore zootecnico, rileva che, pur con la conquista della «lira verde» da parte del ministro Ferrari Aggradi, i nuovi prezzi non sono remunerativi, il che pone il

problema di misure di carattere strutturale per far fronte al crescente fabbisogno di prodotti zootecnici, ed evitare, o contenere, le ingenti importazioni ed il conseguente squilibrio della bilancia dei pagamenti. Vi sono proposte parlamentari sulla diversa disciplina della macellazione di bovini che potrebbero essere prese in esame e portate avanti, mentre si attende sempre il piano zootecnico per le regioni meridionali, finanziato dalla Cassa per il mezzogiorno. Anche per le regioni di montagna, d'altra parte, andrebbero apprestate adeguate misure in campo zootecnico. In proposito va rilevata con soddisfazione l'approvazione della direttiva comunitaria in favore delle zone svantaggiate che completa le prime tre direttive. Pur nelle carenze del bilancio in esame, che contiene stanziamenti inadeguati ai reali, ingenti, bisogni del settore agricolo, propone di esprimere parere favorevole, tenendo presente che in esso si rispecchiano scelte precedenti che dipendono dall'approvazione di provvedimenti legislativi di cui è responsabile il Parlamento stesso.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,50.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1973, ORE 10,50. — *Presidenza del Presidente TRUZZI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, Salvatore.

Disegno di legge:

Norme applicative del regolamento CEE 9 dicembre 1969, n. 2511, concernente misure speciali per il miglioramento della produzione e della commercializzazione nel settore degli agrumi (*Parere della I, della III e della V Commissione*) (2245).

(*Esame e rinvio*).

Il relatore Urso rileva che il settore agricolo attende da tempo la realizzazione del piano di ristrutturazione approvato in sede comunitaria che si articola in vari punti: riconversione varietale degli agrumeti; costruzione e ampliamento di centri di commercializzazione e stabilimenti di trasformazione; costituzione di efficienti e moderni vivai. Secondo i documenti di base che hanno preceduto il Piano, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale*, gli interventi di riconversione culturale dovrebbero interessare circa 43 mila ettari di cui 18 mila ettari circa in Sicilia, 17 mila ettari

circa in Calabria e 8 mila ettari nelle altre regioni agrumicole. Quanto alle spese di riconversione — sempre secondo gli stessi documenti — per le operazioni tipiche di reimpianto e reinnesto, esse sono state ipotizzate in lire 2.100.000 per ettaro, per il reimpianto, e lire 1.685.000 o lire 1.071.000 rispettivamente per il reinnesto e diradamento o per il semplice reinnesto. Dopo aver ricordato brevemente il contenuto del piano, osserva che l'attuale disegno di legge si riferisce alle misure finanziarie per l'attuazione del Piano stesso. Pur dichiarando il suo accordo di massima, sottolinea l'esigenza della congruità dei finanziamenti e della rapidità di attuazione (tenendo presente che il regolamento comunitario risale al dicembre 1969) e di un esame dell'autosufficienza di un piano agrumicolo limitato alle strutture. Va ricordato che il piano prevede che le spese sostenute per la costruzione e lo ammodernamento di questi impianti sono per il 70 per cento a carico della finanza pubblica mentre il 30 per cento resta a carico del beneficiario. Il ritardo già registrato implica un notevole aumento dei costi che si devono sostenere e conseguentemente bisognerebbe proporre un congruo aumento degli stanziamenti dagli attuali 160 a 210 miliardi, tenendo presente che la metà della spesa sarebbe a carico del FEOGA, come risulta dall'articolo 5 del citato regolamento comunitario. Ritiene che nell'affrontare l'esame del disegno di legge non si possa prescindere da alcune considerazioni di carattere generale sulla situazione del settore agrumicolo anche in relazione al fortissimo incremento della produzione di tutti i Paesi del bacino del Mediterraneo. Le previsioni per il futuro suscitano fondate preoccupazioni, perché i nostri prodotti, anche dopo l'attuazione del piano e le conseguenti operazioni di riconversione strutturale, incontreranno una agguerrita concorrenza dei paesi mediterranei.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,25.

INDUSTRIA (XII)

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1973, ORE 10,15. — *Presidenza del Vicepresidente BIAGIONI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato, Averardi.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 (Approvato dal Senato) (2529);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1974 (Tabella n. 14);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972 (Approvato dal Senato) (2530).

(Parere alla V Commissione).

Il relatore Tocco premette che la discussione dello stato di previsione del Ministero dell'industria dev'essere l'occasione per compiere un esame per quanto possibile esauriente dei problemi che gravano sull'industria italiana specie alla luce della crisi delle fonti di energia, che certamente condiziona la continuità e lo sviluppo del nostro sistema economico, della recessione economica, che pur è stata definita in fase calante, e dello sforzo che il Governo ha compiuto negli ultimi quattro mesi al fine di invertire la tendenza negativa.

Dopo aver riferito alla Commissione le principali cifre dello stato di previsione in discussione, osserva che la delicatezza del momento attuale ha spinto il Governo a dare una rigida impostazione al bilancio e quindi anche alla tabella 14, per non aggravare ulteriormente lo squilibrio finanziario dello Stato ed in pari tempo per non provocare nuovi processi inflazionistici e nuove remore allo sviluppo. A suo avviso, l'inflazione è ancora il più grave problema del paese, e se esso non sarà adeguatamente affrontato sarà impossibile porre mano ad un disegno organico di sviluppo che abbia il suo centro propulsore nella politica delle riforme. Di ciò tutte le parti politiche debbono avere coscienza; occorre affermare che se non si aumenta la competitività internazionale dell'intero sistema produttivo italiano per accrescere le risorse da destinare agli investimenti, parlare di riforme è vano e ingannevole. È certo importante delineare una diversa via di sviluppo, un diverso modello della vita; ciò però rappresenta a suo avviso una tale e così complessa inversione di tendenza che sarebbe ingeneroso chiederne al Governo la rapida semplicistica attuazione.

Passando a trattare in questo quadro problematico le misure adottate dal Governo in materia petrolifera, afferma che esse rappresentano un tentativo di evitare sprechi di risorse che, se accompagnato da una seria politica di espansione dei grandi servizi collettivi e da una chiara politica per il Mezzogiorno e per l'agricoltura, darà un contributo impor-

tante al nuovo quadro di riferimento fondato sulla domanda di servizi civili che cresce nel Paese. Quanto ai problemi relativi alla ristrutturazione dell'apparato produttivo e allo sviluppo di quest'ultimo nel Mezzogiorno, afferma che la premessa di tutto è una effettiva programmazione dello sviluppo che fissi obiettivi realistici e si avvalga di una strumentazione coerente.

Particolare attenzione dovrà essere volta, a suo avviso, ai processi di ristrutturazione aziendale suscettibili di provocare fenomeni negativi sul terreno occupazionale e al problema del credito alla piccola industria al fine di metterla in condizione di accedere ad un credito a medio e a lungo termine che pratici tassi equi e che sia fondato sulla redditività delle iniziative e sulla capacità professionale dell'imprenditore, piuttosto che sulle garanzie reali che lo stesso può offrire. Anche il sistema degli incentivi e delle agevolazioni va rivisto, per dargli carattere di eccezionalità e indirizzarlo ad obiettivi particolari di sviluppo di determinati settori produttivi o di determinate aree, da definire in un quadro di programmazione nazionale e regionale. Occorre inoltre agevolare in ogni forma la costituzione di consorzi fra imprese minori, al fine di sopperire a quelle carenze organizzative e gestionali di cui spesso la piccola impresa e l'artigianato, per le loro modeste dimensioni, soffrono.

Soffermandosi in particolare sul problema del Mezzogiorno si compiace del fatto che l'intera classe politica avverte ormai che lo sviluppo di tale area non è solo una scelta politica, ma è anche l'unica concreta possibilità di cui si dispone per garantire l'ulteriore sviluppo dell'Italia intera. Riconosce dunque che è in atto uno sforzo di imprimere nuovo vigore alla politica per il Mezzogiorno e soprattutto di ricercare nuove strategie di intervento, alla luce di una riconsiderazione critica di quanto sinora si è fatto. A suo avviso occorre prima di tutto far funzionare i nuovi strumenti istituiti dalla legge n. 853 (progetti speciali, autorizzazioni, incentivazione all'occupazione); occorre quindi rivedere congruamente gli incentivi contributivi (riferendoli non ai costi ma ai maggiori costi di impianto), mantenere quelli creditizi ed elevare al massimo la fiscalizzazione degli oneri sociali, onde compensare le inevitabili diseconomie gestionali dei primi anni; infine occorre privilegiare gli investimenti ad alto livello occupazionale: il tutto nell'ambito del necessario riequilibrio tra l'industrializzazione, la valorizzazione della produzione agricola, lo sviluppo urbano e

le infrastrutture. Osserva inoltre che tale scelta presuppone una disponibilità di ingenti mezzi finanziari che purtroppo non trova riscontro nell'attuale bilancio: il problema resta dunque aperto e dovrà essere risolto dandogli preminenza assoluta rispetto a tutti gli altri problemi esistenti, tanto più che il problema del Mezzogiorno presenta un duplice aspetto (interventi straordinari e strutture civili e ambientali) al quale corrisponde una doppia dimensione finanziaria.

Dopo aver accennato alla qualità nuova che nell'ambito di una rinnovata politica meridionalistica possono assumere le misure intese al rilancio ed all'ammodernamento dell'agricoltura, ed in particolare della zootecnia, passa a trattare i problemi relativi al settore distributivo, considerandolo come una naturale e insopprimibile appendice dei settori primario e secondario, di cui riflette le strozzature e le arretratezze. Constatato che l'Italia è il paese dell'Europa occidentale dove negli ultimi anni il processo di trasformazione e di evoluzione del settore distributivo, come pure la concentrazione commerciale, ha avuto lo sviluppo più lento a causa del fatto che nelle attività terziarie ha trovato una valvola di sfogo la troppo diffusa richiesta occupazionale, auspica che presto maturi una più accentuata coscienza associazionistica a tutti i livelli onde razionalizzare il settore e ridurre al minimo le spese produttive sia in tema di acquisti (cooperative o consorzi di dettaglianti) sia relativamente ai punti di vendita (forme di concentrazione consortili), sia valorizzando l'organizzazione distributiva per « succursali » nonché le cooperative di consumo.

Il deputato Brini prende brevemente la parola per raccomandare al Sottosegretario Averardi che nel corso della discussione della tabella 14 il Governo fornisca alla Commissione i dati relativi allo stato di attuazione di una serie di leggi di diretta pertinenza del Ministero dell'industria. Dopo brevi interventi dei deputati Girardin, Erminero, D'Angelo e Milani, il Sottosegretario Averardi riconosce giusta la richiesta del deputato Brini e lo rassicura sul suo sodisfacimento.

Su proposta del Presidente Biagioni il seguito della discussione viene rinviato alla settimana prossima.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 (Approvato dal Senato) (2529);

Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1974 (Tabella n. 16);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 1972 (Approvato dal Senato) (2530);

(Parere alla V Commissione).

Il relatore Fioret, prendendo spunto dal recente incontro di Tours fra i ministri delle finanze degli Stati Uniti, Giappone, Inghilterra, Germania e Francia, durante il quale è stato preso in esame l'influsso della crisi energetica sulla bilancia dei pagamenti dei paesi ad alto sviluppo industriale, afferma anzitutto che l'esclusione dell'Italia da tale incontro deve essere considerato come il sintomo di una intenzionale emarginazione che ci deve indurre ad un'attenta riflessione. Le possibilità di sviluppo dell'Italia, che è essenzialmente un paese trasformatore e quindi produttore di valore aggiunto, sono legate all'incremento costante degli scambi, sia per quanto riguarda l'approvvigionamento delle materie prime, sia per quanto riguarda il collocamento di numerosi prodotti finiti: le esportazioni assorbono quasi la metà della produzione industriale ed il volume dell'interscambio supera il 35 per cento del prodotto nazionale lordo italiano. Da ciò consegue, a suo avviso, che i connotati operativi del Ministero del commercio con l'estero non possono essere più quelli tradizionali, ma dovranno integrarsi o condizionare, nell'ambito dell'auspicata riforma della Presidenza del Consiglio, le politiche seguite dal Ministero dell'industria, se questo assumerà la fisionomia di un ministero dell'economia, o del Ministero degli esteri, se questo assumerà il ruolo di un ministero d'intervento attivo nella politica economica fra gli Stati.

Trattando in particolare i rapporti commerciali dell'Italia con i paesi ad economia forte, distingue i problemi relativi in strutturali e congiunturali. I primi sono quelli originati dall'entrata dell'Italia nel mercato comune, che esige non solo un continuo e più accelerato aggiornamento tecnologico delle nostre industrie, ma postula anche una politica sindacale a respiro europeo che ponga fine al ricorso alla manodopera proveniente dai paesi sottosviluppati. I problemi congiunturali sono di varia natura: l'aggravio generalizzato del prezzo delle materie prime, il venir meno di un riferimento monetario, certo e duraturo, per gli scambi internazionali, l'aumento dei costi di produzione all'interno del paese, che non ha trovato riscontro in un corrispondente aumento della produttività globale. Dopo aver accennato ai compiti istituzionali del Ministero del com-

mercio con l'estero di fronte a tali problemi e alla necessità di conferire allo stesso una più adeguata fisionomia che assicuri immediatezza e tempestività all'intervento, passa a trattare i problemi del commercio estero in rapporto all'attuale dinamica congiunturale, osservando, sulla base dei dati più recenti, che l'evoluzione della congiuntura interna ed internazionale, nel corso del 1973, ha influenzato in maniera determinante soprattutto l'andamento delle importazioni. Gli impulsi di carattere endogeno, collegati alla forte espansione della domanda, sono stati amplificati da fattori di origine esterna, ai quali la svalutazione della lira ha finito col dare una tale virulenza da porre in seria crisi l'equilibrio della bilancia commerciale, aggravata dalle vicende politico-militari verificatesi nel Medio Oriente.

In base ad una analisi della dinamica differenziata degli indici all'importazione ed all'esportazione, illustra quindi lo squilibrio della bilancia commerciale ed il grave deterioramento dei *terms of trade*, caduti progressivamente da 98,9 del mese di gennaio a 90,3 in giugno. A breve termine, le prospettive della bilancia commerciale non sono pertanto confortanti, anche perché, a suo avviso, il fronte internazionale continua a riservare sorprese mentre quello interno non è del tutto scevro di pericoli involutivi; nel più lungo periodo però la situazione potrebbe evolvere in maniera favorevole poiché taluni fattori (tendenza espansiva della produzione industriale, tenuta della domanda estera) sono destinati ad accrescere il volume e la competitività della nostra corrente esportativa. Ciò comunque presuppone la ricostituzione di organici rapporti tra i principali aggregati del sistema economico nazionale e la correzione della prevalenza strutturale dei consumi sugli investimenti.

Passando a trattare della situazione valutaria si sofferma ad analizzare la struttura della bilancia dei pagamenti che, nel periodo gennaio-luglio 1973, si è chiusa con un saldo negativo di 869 miliardi. Dopo aver osservato che tale *deficit* risulterebbe assai più consistente ove si defalcassero i prestiti esteri, rileva l'esigenza di ripristinare rapidamente adeguate strutture che consentano la raccolta dei mezzi di pagamento occorrenti per le importazioni dall'estero attraverso un congruo sostegno delle esportazioni. A tal proposito sottolinea l'urgenza di potenziare le disponibilità del Mediocredito centrale.

Dopo aver riferito in breve sintesi le cifre relative allo stato di previsione del Mini-

stero del commercio con l'estero, si sofferma infine ad esporre il bilancio dell'istituto per il commercio con l'estero (ICE), accennando alle diverse sue attività.

Su proposta del Presidente Biagioni il seguito della discussione viene rinviato alla settimana prossima.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1973, ORE 12. — *Presidenza del Vicepresidente* BIAGIONI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato, Bosco.

Proposta di legge:

Senatore Merloni ed altri: Modifica degli articoli 15 e 30 del testo unico per l'esercizio delle assicurazioni private approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449 (Approvata dalla X Commissione permanente del Senato) (Parere della V e della VI Commissione) (2094).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il relatore Aliverti, rifacendosi alla relazione già svolta in sede referente, ricorda che il motivo ispiratore della proposta di legge in esame risiede nell'avvertita esigenza di sciogliere definitivamente taluni dubbi interpretativi sulla legge 25 febbraio 1965, n. 109, che, nell'intento di consentire un più largo impiego delle riserve matematiche e delle disponibilità patrimoniali, dell'INA e delle compagnie private di assicurazione, ha finito poi per conseguire un effetto opposto a quanto originariamente si proponeva. Infatti la proposta di legge da cui la suddetta legge ha tratto origine tendeva a sancire a favore degli istituti assicurativi una più libera possibilità di impiego in titoli azionari e obbligazionari delle loro disponibilità in connessione coi criteri più moderni seguiti nel campo delle assicurazioni nei paesi più progrediti. La legge n. 109, invece, se ha da un lato ampliato l'aliquota delle riserve investibili, ha però parallelamente limitato la discrezionalità del Ministero dell'industria nell'autorizzare altri modi d'impiego da quelli originariamente previsti dal testo unico delle leggi sulle assicurazioni; ed il Consiglio di Stato ha poi conseguentemente sentenziato che si deve escludere ogni copertura delle riserve matematiche al di fuori delle previsioni tassativamente poste dalla legge n. 109. La proposta di legge in esame cerca di ovviare a tali inconvenienti riformu-

lando l'articolo 30 del testo unico delle leggi sulle assicurazioni private. Conclude auspicando la rapida approvazione del provvedimento pur con le necessarie modificazioni migliorative.

Il deputato D'Angelo annuncia taluni emendamenti che tendono a indirizzare a fini produttivi l'utilizzo delle risorse finanziarie delle compagnie assicurative.

Dopo brevi interventi dei deputati Alesi, Calabrò, e del Sottosegretario Bosco, la Commissione accetta la proposta del relatore Aliverti di sospendere brevemente la seduta al fine di pervenire ad una formulazione concordata degli emendamenti.

(La seduta, sospesa alle 12,20, è ripresa alle 12,40).

Alla ripresa della seduta, il relatore Aliverti presenta un emendamento all'articolo 1 che la Commissione accoglie dopo aver respinto un subemendamento del deputato D'Angelo. L'articolo 1, poi approvato nel suo complesso, risulta pertanto del seguente tenore:

ART. 1.

Il primo comma del numero 5) dell'articolo 15 del testo unico delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449, modificato con la legge 25 febbraio 1965, n. 109, è sostituito dal seguente:

« 5) in quote della Banca d'Italia, dell'Istituto italiano di credito fondiario, dell'Istituto mobiliare italiano, dell'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità, del Consorzio di credito per le opere pubbliche; in mutui debitamente garantiti per lo sviluppo dell'edilizia economica e popolare, pubblica o sovvenzionata e, nei limiti del 15 per cento della riserva matematica, in titoli azionari ed obbligazionari dell'ISVEIMER, dell'IRFIS, del CIS, dell'IRI, dell'ENEL, dell'ENI, dell'EFIM, dell'EGAM e di società a queste collegate, nonché di società per azioni nazionali quotate in borsa da almeno cinque anni ».

Il primo comma del numero 8), dell'articolo 30 del testo unico delle leggi sulle assicurazioni private approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449, modificato con la legge 25 febbraio 1965, n. 109, è sostituito dal seguente:

« 8) quote della Banca d'Italia, dell'Istituto italiano di credito fondiario, dell'Istituto

mobiliare italiano, dell'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità, del Consorzio di credito per le opere pubbliche; mutui debitamente garantiti per lo sviluppo dell'edilizia economica e popolare, pubblica e sovvenzionata e, nei limiti del 15 per cento della riserva matematica, titoli azionari ed obbligazionari dell'ISVEIMER, dell'IRFIS, del CIS, dell'IRI, dell'ENEL, dell'ENI, dell'EFIM, dell'EGAM e di società a queste collegate, nonché di società per azioni nazionali quotate in borsa da almeno cinque anni ».

Sull'articolo 2 la Commissione approva un emendamento sostitutivo del deputato D'Angelo, cosicché il testo approvato risulta del seguente tenore:

ART. 2.

Al numero 14) dell'articolo 15 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449, è aggiunto il seguente capoverso:

« Con la stessa procedura possono essere autorizzati anche impieghi nei modi indicati nel precedente numero 5) in deroga alle condizioni e limitazioni ivi previste ».

I deputati D'Angelo, Milani, Brini e Aliverti presentano quindi il seguente ordine del giorno:

« La Commissione Industria della Camera, in occasione della discussione del disegno di legge n. 2094,

impegna il Governo

a finalizzare gli investimenti azionari e obbligazionari dell'INA e delle compagnie private di assicurazione in direzione di imprese che operino in settori direttamente produttivi ».

(0/2094/1/12)

Avendo il Sottosegretario Bosco dichiarato a nome del Governo di accettare l'ordine del giorno, i proponenti non insistono nella votazione.

Il disegno di legge è quindi approvato nel suo complesso a scrutinio segreto in fine di seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13.

IGIENE E SANITÀ (XIV)

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1973, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente FRASCA.* — Intervengono per il Governo il Ministro della sanità, Gui e il Sottosegretario di Stato per la sanità, Guerrini.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 (Approvato dal Senato) (2529);

Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1974 (Tabella 19);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972 (Approvato dal Senato) (2530).

(*Parere alla V Commissione*).

Il relatore D'Aniello, osservato che ci si trova di fronte ad un quadro di bilancio piuttosto rigido, indica come un dato limitativo del bilancio la inadeguata definizione del rapporto Stato-regioni; infatti il trasferimento delle competenze è stato attuato in mancanza di una contemporanea ristrutturazione dei ministeri interessati. Un secondo dato limitativo riguarda le spese indirette che gravano sul sistema sanitario; in proposito egli sostiene che le disfunzioni del sistema mutualistico rendono indilazionabile l'abolizione degli enti mutuo-assistenziali. Giudica invece di minor rilievo l'incidenza dei tagli di spesa apportati dal tesoro, anche con riferimento al fondo per l'avvio della riforma sanitaria. Ciò che importa infatti è concretizzare la volontà politica di fare la riforma, predisponendo un disegno di legge da sottoporre al più presto al Parlamento.

Passa quindi ad analizzare le singole voci di bilancio, soffermandosi sugli stanziamenti per la CRI e l'ONMI, sui sussidi agli enti ospedalieri ed agli ospedali psichiatrici, sulle voci concernenti l'igiene del suolo e dell'ambiente e l'igiene degli alimenti. Dopo aver ricordato che il Senato ha provveduto ad integrare gli stanziamenti a favore dei mutilati ed invalidi civili, analizza le rubriche relative ai servizi veterinari e all'Istituto superiore di sanità. Concludendo il relatore osserva che si è di fronte ad un bilancio di necessità; ma solo con il superamento delle attuali strutture si risolveranno i problemi della medicina preventiva e dell'ambiente e della medicina curativa, sia di base sia specialistica e ospedaliera. Occorre andare verso la formazione di un tipo nuovo di medico, prendendo coscienza

che il medico è oggi vittima di un sistema che porta ad una sempre maggiore burocratizzazione e dequalificazione dell'attività medica. Anche per questo la riforma sanitaria è indifferibile e urgente.

Prima che inizi il dibattito il Ministro Gui desidera informare dettagliatamente la Commissione sulle modificazioni apportate ad alcuni capitoli a seguito del trasferimento al fondo di sviluppo per le regioni di ulteriori fondi, richiesti dagli enti locali. Complessivamente si tratta di circa 1.380 milioni in meno rispetto alla tabella della sanità, mentre altre variazioni attengono alla tabella del tesoro, e precisamente al fondo globale per provvedimenti legislativi in corso, da cui sono stati detraffiti circa 22 miliardi; precisa però, circa l'utilizzo dell'accantonamento per la riforma sanitaria che esso ha carattere di provvisorietà, in quanto lo stanziamento sarà reintegrato con le maggiori entrate derivanti dal provvedimento di condono fiscale. Il ministro ricorda infine gli stanziamenti che si riferiscono a provvedimenti legislativi presentati di recente e in corso di approvazione da parte del Parlamento.

Il deputato De Maria ritiene che le vicende connesse al manifestarsi dell'infezione colerica hanno dimostrato le gravi carenze degli organi preposti alla tutela della salute, e in primo luogo del Ministero della sanità. Con il passaggio delle competenze alle regioni infatti il Ministero non solo ha perduto alcuni strumenti operativi, ma non dispone di un organo di raccordo con l'attività regionale sicché non è in grado di realizzare un coordinamento e un intervento efficace. Le premesse fondamentali sulle quali ritiene che si debba fondare una seria riforma sanitaria riguardano il settore della profilassi delle malattie infettive e quello dell'educazione sanitaria. Sul primo punto si tratta, per esempio, di porre riparo alle carenze della rete idrica e fognaria, di realizzare una adeguata assistenza medico scolastica, di regolamentare efficacemente il vasto campo delle professioni paramediche. Quanto all'educazione sanitaria, per comprenderne l'importanza bisogna rendersi conto che la riforma non potrà funzionare se non in un ambiente profondamente modificato, in cui si sia sviluppata una diversa coscienza dei problemi della salute. Dopo aver accennato ad altri temi, come il problema della mortalità natale e perinatale e la necessità di un potenziamento della ricerca scientifica nel campo delle malattie tumorali, conclude rilevando che il bilancio si basa ancora in gran parte su un'impostazione sanitaria superata.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE.

In fine di seduta il Presidente Frasca prospetta di intensificare nelle prossime settimane il ritmo dei lavori tenendo tre sedute la settimana, in modo che prima delle ferie natalizie la Commissione possa concludere sia l'esame del bilancio sia la discussione sulle proposte di legge concernenti i concorsi dei medici ospedalieri.

Il deputato Rampa richiama l'urgenza di concludere anche l'esame del disegno di legge sui trapianti terapeutici.

Il Presidente Frasca assicura che prenderà i necessari contatti con la Commissione Giustizia per sollecitare la ripresa della discussione su questo argomento.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

CONVOCAZIONI

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Giovedì 6 dicembre, ore 9,30.

Seguito dell'esame delle domande di autorizzazione a procedere:

Contro il deputato Almirante (Doc. IV, n. 12) — Relatore: Accreman;

contro il deputato Baghino (Doc. IV, n. 46) — Relatore: Accreman.

Esame delle domande di autorizzazione a procedere:

Contro il deputato Mitterdorfer (Doc. IV, n. 27) — Relatore: Fracchia;

contro il deputato Benedikter (Doc. IV, n. 100) — Relatore: Fracchia;

contro il deputato Tripodi Girolamo (Doc. IV, n. 33) — Relatore: Reggiani;

contro il deputato Caradonna (Doc. IV, n. 36) — Relatore: Lettieri;

contro il deputato Tripodi Girolamo (Doc. IV, n. 37) — Relatore: Bernardi;

contro il deputato Frasca (Doc. IV, n. 40) — Relatore: Franchi;

contro il deputato Servello (Doc. IV, n. 50) — Relatore: Benedetti;

contro il deputato Ballarin (Doc. IV, n. 51) — Relatore: Musotto.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari interni)

Giovedì 6 dicembre, ore 9.

UFFICIO DI PRESIDENZA

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri)

Comitato permanente Affari comunitari.

Giovedì 6 dicembre, ore 10.

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo concernenti le relazioni esterne della Comunità dei nove.

Rapporti tra legislazione italiana e comunitaria.

IV COMMISSIONE PERMANENTE (Giustizia)

Comitato permanente per i pareri.

Giovedì 6 dicembre, ore 9.

Parere sul disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 23 novembre 1973, n. 741, concernente sanzioni per la inosservanza di divieti di circolazione nei giorni festivi (2532) — (*Parere alla X Commissione*) — Relatore: Stefanelli.

Parere sulla proposta di legge:

Senatori SPAGNOLLI ed altri: Istituzione del parco nazionale delle Dolomiti bellunesi (*Approvata dalla IX Commissione permanente del Senato*) (2452) — (*Parere alla XI Commissione*) — Relatore: Terranova.

Giovedì 6 dicembre, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Modifiche dell'Ordinamento giudiziario per la nomina a magistrato di Cassazione e per il conferimento degli uffici direttivi superiori (*Approvato dal Senato*) (2002);

— Relatore: Lospinoso Severini — (*Parere della I e della V Commissione*).

Discussione delle proposte di legge:

Senatore ZUCCALÀ ed altri: Disegno di legge d'iniziativa del Ministro di grazia e giustizia - Tutela della riservatezza e della libertà e segretezza delle comunicazioni (*Testo unificato, approvato dal Senato*) (2428) — (*Parere della I, della II e della X Commissione*) (2428);

BALZAMO ed altri: Disciplina delle limitazioni alla inviolabilità delle comunicazioni telefoniche (1482) — (*Parere della I, della II, della X e della XII Commissione*);

ASSANTE ed altri: Norme per la salvaguardia della libertà e della segretezza delle comunicazioni telefoniche (1497) — (*Parere della I, della II e della X Commissione*);

ANDERLINI ed altri: Divieto delle intercettazioni telefoniche; radiofoniche e foniche e relativo sistema di autorizzazioni (*Parere della I, della II, della VII, della X e della XII Commissione*) (1845).

ALTISSIMO e BASLINI: Norme per la tutela della libertà e della segretezza delle comuni-

cazioni (2100) — (*Parere della I e della X Commissione*);

PICCOLI ed altri: Divieto di intercettazioni telefoniche non autorizzate dall'autorità giudiziaria (2323) — (*Parere della I Commissione*);

— Relatore: Castelli.

Discussione del disegno di legge:

Contributo dello Stato per le spese sostenute dai comuni per il servizio dei locali e dei mobili degli uffici giudiziari istituiti posteriormente all'entrata in vigore della legge 24 aprile 1941, n. 392 (*Modificato dalla II Commissione permanente del Senato*) (899-B) — Relatore: Castelli — (*Parere della V Commissione*).

UFFICIO DI PRESIDENZA.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e programmazione - Partecipazioni statali)

Giovedì 6 dicembre, ore 10.

IN SEDE REFERENTE.

Esame del disegno di legge:

Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1974 (2574) — Relatore: Molè.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

Giovedì 6 dicembre, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione del disegno e delle proposte di legge:

Norme per l'attuazione dell'articolo 16-*quater* della legge 18 marzo 1968, n. 249, quale risulta modificato dall'articolo 12 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, nei confronti degli ufficiali dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e dei corpi di polizia dello Stato (*Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato*) (2483) — (*Parere della I e della V Commissione*);

PAVONE: Estensione delle norme di cui all'articolo 16-*quater* della legge delega 28 ottobre 1970, n. 775, previste per gli ufficiali delle forze armate e dei corpi di polizia (1610) — (*Parere della I e della V Commissione*);

PAVONE ed altri: Norme di attuazione dell'articolo 16-*quater* della legge 18 marzo 1968, n. 249, quale risulta dall'articolo 12 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, nei confronti degli ufficiali delle forze armate e di polizia dello Stato (2213) — (*Parere della I, della II e della VI Commissione*);

— Relatore: Mazzarrino.

Discussione dei disegni di legge:

Modifiche al regio decreto 3 giugno 1938, n. 850, relativo all'indennità di trasferimento agli ufficiali e sottufficiali della marina imbarcati e loro famiglie nei casi di elezione di una precaria residenza (2177) — Relatore: Bologna — (*Parere della V Commissione*);

Riammissione in servizio di brigadieri, vicebrigadieri e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza in congedo (*Approvato dalle Commissioni riunite I e IV del Senato*) (2188) — Relatore: Vaghi — (*Parere della I, della II e della V Commissione*).

IN SEDE REFERENTE.

Esame del disegno di legge:

Istituzione di ricompense al valore e al merito dell'esercito (2450) — Relatore: Bandiera — (*Parere della IV e della V Commissione*).

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione)

Comitato per l'indagine conoscitiva sulla situazione delle istituzioni universitarie di Milano.

Giovedì 6 dicembre, ore 9,30.

Comunicazioni del Presidente.

IN SEDE REFERENTE.

Esame del disegno di legge:

Concessione di un contributo annuo a favore della scuola speciale per storici dell'arte medievale e moderna e per conservatori di opere d'arte, istituita presso l'università degli

studi di Pisa con decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1968, n. 167 (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (1325) — (*Parere della V Commissione*) — Relatore: Bardotti.

Esame dei disegni di legge:

Aumento del contributo annuo dello Stato a favore del museo nazionale della scienza e della tecnica « Leonardo da Vinci » in Milano (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (2235) — (*Parere della V Commissione*);

Modificazioni dell'articolo 2 della legge 21 febbraio 1961, n. 95 (Museo Nazionale della scienza e della tecnica « Leonardo da Vinci » di Milano) (2449);

— Relatore: Buzzi.

Esame del disegno di legge:

Concessione di un contributo annuo a favore della Società italiana di fisica per la pubblicazione della rivista « Il Nuovo Cimento » (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (2236) — (*Parere della V Commissione*) — Relatore: Bellotti.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione della proposta di legge:

BELCI ed altri; SKERK ed altri: Modificazioni e integrazioni della legge 19 luglio 1961, n. 1012, riguardante l'istituzione di scuole con lingua di insegnamento slovena nelle province di Trieste e Gorizia (*Modificato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (693-1058-B) — (*Parere della V Commissione*) — Relatore: Rausa.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti)

Giovedì 6 dicembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Esame del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 23 novembre 1973, n. 741, concernente sanzioni per l'inosservanza di divieti di circolazione nei giorni festivi (2532) — Relatore: Marzotto Caotorta — (*Parere della II, IV e IX Commissione*).

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Istituzione di un sistema di tariffe a forcella per i trasporti di merci su strada (1167) — Relatore: Lombardi Giovanni — (*Parere della I, della IV, della V e della XII Commissione*).

XI COMMISSIONE PERMANENTE (Agricoltura)

Giovedì 6 dicembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:

Attuazione delle direttive del Consiglio delle Comunità europee per la riforma dell'agricoltura (2244) — (*Parere della I, III, V, VI, VIII, IX e della XIII Commissione*);

BONOMI ed altri: Incoraggiamento alla cessazione della attività agricola e alla destinazione della superficie agricola a scopi di miglioramento delle strutture (547) — (*Parere della V e della XIII Commissione*);

SALVATORE ed altri: Norme di attuazione delle disposizioni comunitarie sulla indennità di cessazione dell'attività agricola e la destinazione dei terreni a fine di miglioramento delle strutture (617) — (*Parere della I, della V e della XIII Commissione*);

MARRAS ed altri: Norme di attuazione delle direttive della CEE nn. 159/72, 160/72, 161/72 per le strutture agricole (1991) — (*Parere della I, della V e della XIII Commissione*);

— Relatore: Vetrone.

XII COMMISSIONE PERMANENTE (Industria)

Giovedì 6 dicembre, ore 9,30.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE FONTI DI ENERGIA.

Audizione del Segretario generale della programmazione, dottor Giorgio Ruffolo.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE (Lavoro)

Giovedì 6 dicembre, ore 16.

COMITATO RISTRETTO.

Esame della proposta di legge n. 2215, concernente la posizione assicurativa dei dipendenti di sindacati e partiti.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE (Igiene e sanità)

Giovedì 6 dicembre, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione del disegno e della proposta di legge:

Sussidio integrativo dello Stato in favore degli infermi hanseniani e dei loro familiari a carico (*Approvato dalla XII Commissione del Senato*) (2467) — (*Parere della I e della V Commissione*);

LA BELLA ed altri: Modifiche alle norme sui sussidi agli hanseniani e loro familiari a carico, divieto di usare negli atti pubblici i termini lebbra e derivati ed obbligo di sostituirli con i termini « morbo di Hansen » e derivati (1870) — (*Parere della V Commissione*);

— Relatore: Del Duca.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*) — (2529);

Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1974 (Tabella 19) — (*Parere alla V Commissione*);

— Relatore: D'Aniello;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972 (*Approvato dal Senato*) (2530) — (*Parere alla V Commissione*);

— Relatore: D'Aniello.

Svolgimento di interrogazioni:

TRIVA, VETERE e MARRAS: n. 5-00206.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

Giovedì 6 dicembre, ore 9,30.

Indagine conoscitiva sui modelli organizzativi per il riordinamento degli uffici centrali e periferici dello Stato.

Audizione dei rappresentanti dell'Unione delle Province d'Italia.

COMMISSIONE SPECIALE per l'esame dei provvedimenti concernenti la disciplina dei contratti di locazione degli immobili urbani.

Mercoledì 12 dicembre, ore 16.

UFFICIO DI PRESIDENZA

VI COMMISSIONE PERMANENTE (Finanze e tesoro)

Mercoledì 12 dicembre, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione del disegno e della proposta di legge:

Trattamento economico di missione e di trasferimento dei dipendenti statali (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (1999) — (*Parere della I e della V Commissione*);

LAFORGIA ed altri: Norme sul trattamento economico di missione e di trasferimento dei dipendenti statali e modifiche ed integrazioni alla legge 15 aprile 1961, n. 291 (96) — (*Parere della I e della V Commissione*);

— Relatore: Vincenzi.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*) (2529):

Stato di previsione dell'entrata (tabella n. 1) — Relatore: Pandolfi;

Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (tabella n. 2) — Relatore: Cocco Maria;

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze (tabella n. 3) — Relatore: Borghi;

— (*Parere alla V Commissione*);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972 (*Approvato dal Senato*) (2530) — Relatore: Borghi;

— (*Parere alla V Commissione*).

XIII COMMISSIONE PERMANENTE (Lavoro)

Mercoledì 12 dicembre, ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*);

Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1974 (Tabella n. 15) (2529);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972 (*Approvato dal Senato*) (2530);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Della Briotta.

UFFICIO DI PRESIDENZA

Mercoledì 12 dicembre, ore 15,30.

COMITATO RISTRETTO.

Esame della proposta di legge n. 2215, concernente la posizione assicurativa dei dipendenti di sindacati e partiti.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per la vigilanza sulle radiodiffusioni.

Mercoledì 12 dicembre, ore 15.

Comunicazioni del Governo.

COMMISSIONE INQUIRENTE
per i procedimenti di accusa.

Giovedì 13 dicembre, ore 15.

COMMISSIONI RIUNITE
IX (Lavori pubblici) e X (Trasporti)

Giovedì 13 dicembre, ore 16.

COMITATO RISTRETTO.

Esame del disegno di legge n. 2066. —
Autorizzazione di spesa per la progettazione
ed esecuzione di opere nei porti.

VI COMMISSIONE PERMANENTE
(Finanze e tesoro)

Giovedì 13 dicembre, ore 9.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per
l'anno finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*)
(2529);

Stato di previsione dell'entrata (tabella 1)
— Relatore: Pandolfi;

Stato di previsione della spesa del Mini-
stero del tesoro (tabella 2) — Relatore: Cocco
Maria;

Stato di previsione della spesa del Ministe-
ro delle finanze (tabella 3) — Relatore:
Borghi;

— (*Parere alla V Commissione*).

Rendiconto generale dell'Amministrazione
dello Stato per l'esercizio finanziario 1972
(*Approvato dal Senato*) — Relatore: Borghi;
— (*Parere alla V Commissione*).

COMITATO RISTRETTO:

Esame dei provvedimenti concernenti i dan-
ni di guerra.

III COMMISSIONE PERMANENTE
(Affari esteri)

Mercoledì 19 dicembre, ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per
l'anno finanziario 1974 (*Approvato dal Se-
nato*) (2529);

Stato di previsione della spesa del Mini-
stero degli affari esteri per l'anno finanziario
1974 (Tabella n. 6);

Rendiconto generale dell'Amministrazione
dello Stato per l'esercizio finanziario 1972
(*Approvato dal Senato*) (2530).

— Relatore: Galli — (*Parere alla V Com-
missione*).

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 24.